ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXV. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Martedì 27 Febbraio 1906. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 8810

CAMERA DEI SIGNORI.

L'approvazione dei trattati commerciali con l'Italia, il Belgio e la Russia.

VIENNA 26 (N). La Camera dei signori ha tenuto oggi seduta.

Il presidente commemora i membri defunti barone di Scharschmid, principe Metternich-Winneburg e conte Gleispach.

La Camera delibera di discutere innanzitutto i trattati di commercio.

Il conte Merveldt fa la sua relazione sul trattato con l'Italia, che è approvato assieme ai trattati di commercio con il Belgio e la Russia e con la legge che autorizza il Governo a trattative commerciali e politiche.

Il contingente militare, approvato.

Si passa poi a discutere il disegno di legge per il contingente militare.

Il conte Schönburg, Auersperg e Thun esprimono soddisfazione per il fatto che saranno mantenuti i principî fondamentali dell'unione dell'esercito e i diritti sovrani del capo supremo dell'esercito.

Schönburg chiede che si ripristini quanto prima il reclutamento normale in tutto l'impero o, almeno, si provveda in via provvisoria ad avere i soldati necessari per gli obici e per l'attuazione del nuovo armamento dell'artiglieria nei distretti dei corpi d'armata nella Cisleitania.

Il conte Auersperg dichiara che se la sorte dell'esercito deve essere sottratta alla presente incertezza, il Governo non deve tener fermo a leggi che non stanno più in conformità ai fatti compiuti, ma provvedere allo scioglimento di tutte le questioni politiche insolute fra le due parti dell'impero e riformare la legislazione come richiede la situazione di fatto.

Il conte Thun dice che la Camera dei signori approvò sempre in conformità alle tradizioni il progetto per le reclute, senza curarsi del Governo che era al potere e nonostante le eventuali manifestazioni della vita pubblica.

Schönaich, ministro della difesa, dichiara che le presenti condizioni della parte ungherese dell'esercito non sono certo soddisfacenti; tuttavia si è mantenuta ancora la possibilità di mobilitare questa parte dell'esercito. In quanto all'armamento dell'artiglieria, del quale ha rilevato la necessità nella Camera dei deputati, non può dire nulla sui particolari del suo modo di attuazione. Ma non cela che presto giungerà il momento opportuno. In quanto ai criteri del Governo sullo scioglimento delle questioni relative alla crisi ungherese, si richiama alle dichiarazioni fatte il 29 settembre a. s. dal presidente dei ministri; rileva infine che l'esercito non ha alcun dubbio sui diritti sovrani del suo supremo capo.

Il progetto è approvato in tutte le letture.

Prossima seduta, domani.

Conferenze dei ministri comuni a Vienna.

VIENNA 26 (B). Domani mattina si terrà una conferenza comune dei ministri sotto la presidenza del ministro degli esteri conte Goluchowski.

BUDAPEST 26 (Ag. teleg. ungherese). Il presidente dei ministri barone Fejervary si è recato nel pomeriggio insieme col suo segretario, barone Skerbez, a Vienna, per prender parte alla discussione di domani sui trattati di commercio. Il presidente dei ministri sarà ricevuto probabilmente in udienza privata dall'Imperatore.

Manovre militari a. u. sulla costa adriatica.

POLA 26 (N). Nel corso di quest'anno avranno luogo delle manovre combinate lungo la costa adriatica. Alla chiusa di queste manovre che si svolgeranno in Istria o Dalmazia presenzierà pure l'Imperatore.

I deputati ungheresi nei loro collegi.

BUDAPEST 26 (N). Fra i discorsi tenuti dai deputati nei rispettivi collegi, è particolarmente notevole quello del conte Aladar Zichy, presidente del partito popolare, il quale si lagnò che le azioni del Governo siano atte a scuotere il sentimento monarchico del popolo, ed espresse il convincimento che, se la coalizione non esistesse già, si dovrebbe formarla per difendere la costituzione.

BUDAPEST 26 (N). A Gran, l'ex deputato prof. Kuscky tentò di tenere un comizio, all'aperto, ma accorsero i gendarmi, che furono accolti a sassate dalla folla. Allorchè il comandante ordinò il fuoco, i dimostranti si dispersero rapidamente, cosicchè nessuno fu colpito.

A Haydananas, il deputato Vittorio Rakozy tentò pure di tenere un comizio all'aperto, ma ne fu impedito dai soldati. Furono operati parecchi arresti.

Gli studenti di Budapest agli honved del 48.

BUDAPEST 26 (N). Nel comune di Isaszeg in vicinanza di Gödöllö, un gruppo di studenti di Budapest si recò per deporre una corona sul monumento agli honved del '48. Al loro arrivo gli studenti furono accolti con entusiasmo dalla popolazione. Si tennero dei discorsi; poi gli studenti, seguiti dalla folla, si recarono in chiesa. Colà furono ricevuti dal parroco, che tenne un discorso; dopo l'ufficio divino si cantò l'inno nazionale. Indi gli studenti, seguiti da tutta la popolazione, si diressero verso il monumento; ma vi trovarono quaranta gendarmi appostati per impedire loro di avvicinarsi. Mentre s'impegnava un battibecco vivacissimo fra gendarmi e studenti, tre di questi riuscirono ad avvicinarsi al monumento e a deporvi i fiori.

Per la resistenza passiva. L'offerta del conte Karolyi.

BUDAPEST 26 (N). Il conte Stefano Karolyi si è dichiarato pronto a pagare di propria tasca un anno di stipendio agli impiegati del distretto di Szatmar.

Attentato contro un supremo conte.

BUDAPEST 26 (N). Si ha da Kolozsvar: Oggi un individuo tirò una fucilata dalla finestra nel gabinetto del supremo conte Csaky senza colpire nessuno. Lo Csaky mandò al Governo un rapporto affermando che le truppe nonchè i gendarmi fraternizzano col popolo e perciò chiede il cambiamento di guarnigione dei gendarmi a cavallo. Il conte Csaky è quasi prigioniero nel suo palazzo che è custodito dalla truppa.

SENATO FRANCESE.

L'esercizio provvisorio. - Le distillerie di spirito greggio.

PARIGI 26 (N). Nel corso della discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio di due mesi, il Senato approvò con voti 207 contro 67 la disposizione votata già dalla Camera, secondo la quale dovrà essere ripristinato il privilegio dei distillatori di spirito greggio. Rouvier raccomandò questa disposizione, dicendo che si deve rispettare l'opinione della maggioranza della Camera. Dal lato fiscale il ristabilimento di questo privilegio non costerà che circa 20 milioni di franchi.

Il generale Réoamier condannato a sei mesi di carcere. - Incidente durante il processo.

PARIGI 26 (N). Oggi comparve dinanzi al Tribunale correzionale il generale Récamier, di 71 anni, accusato di oltraggio e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica. Davanti al Tribunale questo vecchio che fu veramente un valoroso soldato e solo in questi ultimi anni era divenuto un generale da sacrestia, tenne un contegno perfettamente decoroso; non cercò scuse nè negazioni, ma ammise completamente tutte le colpe attribuitegli ammettendo anche di essere stato l'organizzatore della resistenza. Il Tribunale lo condannò a sei mesi di carcere condizionale e a 300 franchi d'ammenda. Si ebbero parecchi incidenti durante il processo, fra cui il più rilevante è questo: L'avvocato Bernard, mentre un agente di polizia faceva la propria deposizione, esclamò: Questa è una deposizione che può valere quaranta soldi! Il Tribunale ritiratosi subito per deliberare intorno a questa offesa condannò l'avvocato a otto giorni di carcere condizionale e 200 franchi d'ammenda. Dopo la condanna il Bernard dichiarò che non aveva voluto offendere il testimonio, ma semplicemente esprimere la propria indignazione per i fatti avvenuti aggiungendo: Se i cattolici un giorno si difendessero a colpi di fucile io sarei con essi! Il pubblico ministero protestò. Un giovane avvocato presente gridò: Bravo! Il presidente lo fece immediatamente espellere dalla sala dichiarando: Io non posso tollerare che si applaudisca un appello all'insurrezione.

Il papa e i vescovi francesi.

ROMA 26 (N). Il pontificio «Osservatore Romano» pubblica; Nel ricevimento odierno dei nuovi vescovi francesi, il cardinale Mathieu ha rivolto al papa un discorso per ringraziarlo in nome dei cattolici francesi di quanto sta facendo per la Francia; ed insistendo sulla funzione di ieri, ha detto che i vescovi andranno nelle loro sedi, presso il popolo, che è minacciato da enormi pericoli, e che sente il bisogno del cristianesimo. Il papa ha risposto in italiano dicendosi grandemente confortato della presenza di tanti cattolici francesi, che dimostrano così il loro attaccamento alla Santa Sede. Ha ricordato come la Francia sia sempre stata gloriosa quando è rimasta fedele alla Chiesa e sia caduta quando ha cercato di staccarsene. Ha raccomandato di stare uniti sotto la bandiera della Chiesa e di combattere strenuamente inculcando l'obbedienza ai vescovi, che sono i capitani nella battaglia. Combattendo sotto questa bandiera, concluse il papa, la vittoria sarà certissima.

L'«Osservatore Romano» si compiace poi della cerimonia della consacrazione, dicendo che ieri la candida persona di Pio X apparve una figura paradisiaca.

AD ALGESIRAS.

ALGESIRAS 26 (Havas). La situazione è invariata. Da parte tedesca non si fa assolutamente alcuna concessione. I delegati continuano rassegnati i loro lavori, senza riuscire a trovare alcuna soluzione possibile. Tre quarti delle Potenze interessate alla conferenza, dacchè è stato proclamato il principio della porta aperta, non hanno più alcun interesse alla soluzione.

ALGESIRAS 26 (Havas). In risposta all'ultima nota della Germania concernente il progetto bancario, Révoil presentò oggi a mezzodì all'ambasciatore Radowitz una breve nota, nella quale è esposto il punto di vista del Governo francese. Révoil esprime l'opinione che la soluzione da lui proposta non pregiudichi la parità delle nazioni in riguardo politico, commerciale ed economico, e che la questione debba esser trattata dalla conferenza.

PARIGI 26 (N). Telegrafano da Algesiras alla Liberté: La seduta del pomeriggio era attesa con estrema curiosità. Corre voce che i delegati tedeschi sarebbero disposti a unirsi per la questione della Banca al progetto presentato dai marocchini. Nessuna smentita precisa giunse circa la concessione che si dice sia disposta a fare la Germania. La notizia del viaggio del re d'Inghilterra a Parigi produce qui impressione molto favorevole.

Radovitz ricevette oggi da Berlino parecchi dispacci che egli si affrettò a comunicare al delegato inglese Wilson e dei quali si parla molto.

VIENNA 26 (N). Da parte autorevole si dichiara al corrispondente berlinese della «N. Fr. Presse» che colà destano impressione le notizie pessimistiche da Algesiras dei giornali francesi. A Berlino si è più calmi e si ritiene che la seduta di sabato non ha pregiudicato punto i lavori della conferenza.

Voci di mediazione.

PARIGI 26 (N). La «Presse associée» ha da Algesiras: Tutto fa prevedere che entro questa settimana una Potenza neutrale proporrà una soluzione accettabile, poichè è stata data la prova che la Francia è giunta all'estremo limite delle concessioni.

Una nuova Associazione politica.

NAPOLI 26 (N). Oggi, nella sede dell'Associazione dei commercianti, ad invito degli on.i Gianturco, Placido e Arlotta, e del senatore Carafa d'Andria, si sono riuniti i deputati meridionali per costituire un'Associazione la quale dovrebbe, secondo la circolare emanata, con la sua azione politica generale, secondare quelle tendenze liberali temperate che meglio corrispondono alle condizioni presenti del paese e sovratutto curare gli interessi di Napoli e di tutto il Mezzogiorno. Sono intervenuti i deputati Placido, Arlotta, Giusso, Grippo, Cantarano, Mango, Stringari, Cicarelli, Gualtieri, Semmola, Santa Maria Nicolini e De Luca, e i senatori Campagni, Carafa d'Andria, d'Avarna, D'Antona, d'Ovidio e de Renzis. Molti poi aderirono. Presiedeva il sen. D'Antona. L'on. Arlotta ha smentita la voce fatta correre circa gli scopi della nuova associazione, quella sovratutto di voler fare una serrata di elementi conservatori. Invece il concetto è quello che sia urgente difendere gli interessi meridionali, come lo riconobbero tutti gli uomini che furono al Governo, da Zanardelli a Sonnino. Occorre che la legge per Napoli abbia piena e sollecita attuazione, che la «direttissima», le opere portuali, la legge per la Basilicata, quella per la Calabria, e il riordinamento ferroviario siano attuati. L'on. Gianturco ha aggiunto che l'Associazione non ha carattere nè ministeriale, nè antiministeriale; seguirà con benevolenza l'opera di Sonnino, sovratutto per il Mezzogiorno. Essa vuole rappresentare e difendere le idee, che vivono assai più, che durano assai più di qualsiasi Ministero. Il compito nostro è di colmare il vuoto immenso che vi è fra il partito cattolico e quello socialista, nel qual vuoto si agita il partito liberale. Nostro scopo è di raccogliere il partito liberale rendendo più frequenti i contatti con gli elettori, educandoli politicamente e attirandoli verso i rappresentanti politici, mediante l'esame dei più gravi problemi. L'onor. Gianturco ha quindi dichiarato che i promotori della nuova Associazione non intendono di far risorgere la vecchia Destra, ed ha concluso negando ogni carattere regionale all'Associazione perchè la questione meridionale è questione nazionale. L'on. Giusso disse di vedere con molto piacere l'attuale ministero Sonnino. Crede antiliberale il concetto della guerra alla Chiesa e prematuro il suffragio universale. L'on. Cantarano disse di aderire all'Associazione per quanto riguarda gli interessi del Mezzogiorno, ma si riserva libertà di azione in fatto di politica. Seguono altri oratori tra i quali Grippo, Placido, ecc.

Alcuni deputati non intervenuti alla seduta d'oggi, spiegano la loro astensione dicendo che un'Associazione che deve esplicare un'azione politica generale, non può essere costituita da deputati che sono divisi dal voto parlamentare e che hanno perciò tendenze politiche diverse. Per le questioni del Mezzogiorno sono d'accordo tutti e perciò non occorreva la costituzione di una nuova Associazione.

Il conflitto greco-rumeno.

Sintomi rassicuranti.

BUCAREST 26 (N). Tutto fa credere che la tensione nei rapporti fra la Grecia e la Rumenia abbia raggiunto al momento delle recenti espulsioni lo stadio acuto e che ora subentri un periodo più calmo. Non sono avvenute infatti ulteriori espulsioni. Inoltre non si presenterà più alla Camera il progetto di legge approvato dal Governo con cui agli stranieri dimoranti in Bulgaria ed appartenenti a Stati con i quali la Rumenia non ha trattati di commercio, verrebbe imposta una speciale tassa elevatissima. Si può ritenere che il Governo greco nel caso d'un esito favorevole delle elezioni sarà disposto a comporre il conflitto. In ogni caso la Rumenia chiederà che il patriarca ecumenico riconosca formalmente la situazione creata con l'iradè del sultano per i rumeni della Macedonia e che il Governo greco si impegni ad opporsi con tutti i mezzi alla formazione di bande nella Macedonia. Il 1. luglio scade il termine di disdetta per il trattato commerciale greco-romeno. Questi circoli politici sperano che per allora da parte greca si saranno intrapresi i passi necessari per il componimento del conflitto.

Le feste di Berlino.

L'arrivo della fidanzata del principe Eitel Federico.

BERLINO 26 (B). La fidanzata del principe Eitel Federico è giunta oggi a mezzogiorno, col granduca e con la granduchessa da Oldenburg alla stazione di Lehrt. La futura sposa fu ricevuta festosamente alla stazione e accompagnata al castello di Bellevue, dove l'attendevano l'imperatore, l'imperatrice e tutta la famiglia imperiale. Davanti al castello era schierata una compagnia d'onore sotto il comando del principe Eitel Federico. La città è magnificamente pavesata. Le vie sono affollatissime.

Le felicitazioni dell'imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA 26 (B). L'imperatore indirizzò alla coppia imperiale germanica una lettera di felicitazione scritta di proprio pugno, la quale sarà consegnata oggi o domani. Il regalo consegnato ieri all'imperatore di Germania dall'ambasciatore austro-ungarico, consiste in una statua di argento, dell'altezza di circa un metro, poggiante su un piedestallo di marmo e rappresentante la figura completa dell'Imperatore d'Austria.

Una protesta americana alla Porta.

COSTANTINOPOLI 26 (B). L'inviato americano consegnò alla Porta una nota, nella quale si protesta energicamente perchè la Porta, nonostante la risposta formale circa l'equiparazione degli istituti d'insegnamento e di beneficenza americani con quelli francesi e con altri istituti, non ha fatto più nulla da 18 mesi per l'adempimento di questo impegno, mentre per la Francia il compito fu subito eseguito. La nota richiede al più presto il riconoscimento di quest'istituti, inoltre l'esenzione dalle imposte e dai dazi.

COSTANTINOPOLI 26 (B). A Beyruth si attende per la fine di questa settimana una squadra americana.

IN RUSSIA.

Le elezioni per la Duma dell'impero

PIETROBURGO 26 (Agenzia tel. pietrob.). Oltre al decreto imperiale, che fissa la convocazione della Duma dell'impero per il 10 maggio, fu pubblicato un secondo decreto, che dice:

I torbidi interni, che paralizzarono le comunicazioni regolari, fecero sì che le istruzioni non giunsero in tempo in parecchie provincie. Per non ritardare la convocazione della Duma, abbiamo ritenuto necessario di mutare le disposizioni, secondo cui le elezioni dovrebbero avvenire nel medesimo giorno in tutto l'impero e permettere che esse avvengano in tempo diverso. In seguito a ciò, ordinammo che le elezioni nelle commissioni elettorali avvengano nei giorni che saranno destinati mediante decreto imperiale.

PIETROBURGO 26 (B). L'«Agenzia tel. pietroburghese» può comunicare che le elezioni saranno compiute nella maggior parte delle provincie per il tempo fissato dal decreto imperiale per la convocazione della Duma e che la Duma si aprirà con più di 350 deputati.

Una banca svaligiata.

HELSINGSFORS 26 (Ag. pietrob.). Un gruppo di armati, a quanto si crede provenienti dalle provincie baltiche, penetrato nella locale Banca russa, uccise a revolverate il custode e ferì un impiegato della Banca, poi asportò dalla cassa 75 mila rubli e fuggì.

Un assassinio nelle officine Putiloff.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.). L'assistente del direttore delle officine Putiloff, certo Lazaroff, fu ucciso oggi da un individuo con cinque revolverate. L'uccisore riuscì a fuggire.

Quel che voleva il tenente Schmidt. L'eccitamento della popolazione.

OCIAKOFF 26 (N). Domani terminerà l'assunzione delle prove nel processo contro il tenente Schmidt. Dalle deposizioni dei testimoni risultò che il tenente Schmidt non voleva organizzare un'insurrezione armata, ma aspirare solo alla convocazione di un'assemblea costituente. Lo Schmidt tenne oggi un discorso in cui disse di essere pronto alla morte. Desidero di morire per le mie idee. Non combattei contro lo czar, non volevo assurgere al potere, ma solo raggiungere la liberazione della patria.

Il fermento fra la popolazione va crescendo sempre più. Si celebrarono due uffici divini per l'assoluzione del tenente Schmidt. Sono arrivate qui due navi da guerra.

Le nuove costruzioni nella marina giapponese.

LONDRA 26 (N). Secondo una informazione del «Daily Telegraph» da Tokio, nel corso di un anno saranno compiute le seguenti navi da guerra giapponesi: In ottobre il vascello «Satsuma» di 19.000 tonnellate; in agosto l'incrociatore corazzato «Kurama» di 14.000 tonnellate; in marzo l'incrociatore corazzato «Koma», e in luglio i battelli-staffetta «Magazi» e «Yado».

Per un'esposizione panslava a Praga.

PRAGA 26 (N). Il nuovo borgomastro, dott. Gross, ha intenzione di organizzare qui una esposizione panslava.

LA RIVOLTA NELLA GUINEA.

LONDRA 26 (N). La «Reuter» ha dall'ufficio coloniale le seguenti informazioni: Secondo un dispaccio di sir Frederick Lugand di data 23 corr., il ministro inglese residente a Sokota conferma la perdita di 3 ufficiali e 25 soldati indigeni, uccisi dai cavalli impennati che invasero l'accampamento inglese. La guarnigione inglese è al sicuro. I capi tribù concorrono lealmente a reprimere la sollevazione. Verso il 28 giungerà a Sokota un rinforzo di 150 uomini.

I danni morali del terremoto in Calabria. 228 scuole chiuse.

ROMA 26 (N). Secondo il «Messaggero» i funzionari del Ministero dell'istruzione inviati in Calabria, avrebbero riferito che in 228 Comuni, causa i danni del terremoto, non si sono potute ancora riaprire le scuole.

I RIBELLI A CUBA.

AVANA 26 (B). Trenta ribelli assalirono a Guanabacoa 25 uomini della guardia del paese. La mattina per tempo essi irruppero nel dormitorio e al grido di «evviva il partito liberale», spararono sui soldati dormenti. Gli assalitori furono respinti. Due sottufficiali rimasero uccisi e quattro soldati feriti.

Minaccia di scioperi minerari negli Stati Uniti.

INDIANOPOLI 26 (B). Il vice-presidente dei minatori organizzati dichiarò che non si verrà allo sciopero. I proprietari di importanti miniere di carbone bituminoso si sarebbero dichiarati disposti a togliere nuovamente la riduzione delle retribuzioni, accettata nel 1903 dagli operai, ed a fare eventualmente anche ulteriori concessioni.

Il vice-presidente è dell'opinione che i proprietari delle miniere d'antracite dovrebbero associarsi a queste deliberazioni. La presidenza degli operai delle miniere carbonifere esclude invece assolutamente che i proprietari delle miniere abbiano deciso di togliere la riduzione delle retribuzioni, e dichiara di ritenere che lo sciopero sia inevitabile.

Il segretario dell'ex ministro Nasi.

ROMA 26 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che il comm. Lombardi, ex segretario di Nunzio Nasi, si è recato a Parigi, ove ha steso procura con la quale nomina il suo difensore avanti la Cassazione, per il processo che deve discutersi fra breve. Questa procura fu già trasmessa alla nostra autorità giudiziaria.

Contro un sacerdote patriota.

TRENTO 25. A suo tempo vi comunicai la notizia della minacciata erezione di un asilo tedesco a S. Sebastiano in Folgaria. A sventare la minaccia, il parroco del luogo, don Giovanni Cosser ha iniziata - con appelli veramente patriottici - una sottoscrizione per l'erezione di un asilo italiano. E' avvenuto però che la nobile idea del degno prete ha trovato nemici in quei pochi rinnegati di S. Sebastiano, venduti ai pangermanisti di Bolzano e di Innsbruck, i quali hanno effettuato dimostrazioni ostili a don Cosser al grido di «Abbasso i preti; morte ai taliani; abbasso la Lega Nazionale».

Il ballo al Quirinale. ROMA 26 (N). Il ballo di Corte, datosi stasera, riuscì splendido. La regina indossava una toilette rosa pallido filettata d'argento. Fu notato che il re si trattenne a lungo a parlare con Sonnino. Fu pure notata la presenza del radicale Credaro, sottosegretario all'istruzione. Erano presenti i ministri Guicciardini, Mirabello, Salandra e Mainoni. L'on. Fortis, attorniato dagli ex-sottosegretari, dispensava sorrisi e strette di mano. Numerosa ed eletta la schiera delle dame.

In udienza. VIENNA 26 (B). L'Imperatore ricevette nelle odierne udienze generali anche il reggente la direzione di polizia di Trieste, dott. de Manussi.

Il prossimo viaggio di re Edoardo. LONDRA 26 (Reuter). Secondo le disposizioni prese, re Edoardo intende recarsi fra giorni a Portsmouth per imbarcarsi di là per il continente. Il re arriverà a Portsmouth probabilmente mercoledì sera, e giovedì mattina partirà a bordo dell'yacht reale «Victoria and Albert».

Eleonora Duse a Vienna. VIENNA 26 (N). Eleonora Duse verrà qui verso la metà di marzo e darà due rappresentazioni al «Bürgatheater».

Progetti attribuiti all'«Amburgo-America», smentiti.

AMBURGO 26 (B). Il «Daily Telegraph» di Londra annuncia che nei circoli nautici di Liverpool si è sparsa la voce che la «Linea Amburgo-America» avrebbe intenzione di usufruire, nella prossima primavera, di Liverpool come porto di recapito per l'arrivo e la partenza delle sue navi. Questa misura servirebbe di preparazione per fare di Liverpool una base stabile d'operazione. Queste voci sono formalmente smentite dalla «Linea Amburgo-America».

I provvisori commerciali alla Scupcina.

BELGRADO 26 (N). Nella odierna seduta della Scupcina, Markovic, ministro delle finanze, presentò un progetto di legge autorizzante il Governo a stipulare convenzioni commerciali provvisorie valevoli fino al 1. maggio vecchio stile con quegli Stati coi quali non si sono ancora conclusi trattati di commercio.

L'opposizione continuò l'ostruzione.

Per il riscatto della ferrovia «Imperatore Ferdinando.»

VIENNA 26 (N). Nell'odierna conferenza al ministero delle ferrovie fra i rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e della ferrovia settentrionale «Imperatore Ferdinando» circa il riscatto di questa ferrovia, fu raggiunto un completo accordo su tutti i punti controversi, cosicchè la firma della convenzione per il riscatto è prevista come certa per la fine di questa settimana.

IL PRINCIPE CONSORTE (131)

— Duemila... sì - disse Sabatino.

— Fui largamente beneficato anche dai padrini del Principe Vittorio.

— Benissimo! Chi erano i padrini?

— Il marchese di Perekozy.

— E l'altro?

— Il marchese di Kiss.

— Il marchese di Kiss non fu il padrino del principe Vittorio, ma del colonnello Tieck.

— Sarà benissimo - disse il contadino. - Io non m'intendo di duelli.

— Chi era il vostro padrone prima del duello?

— Il marchese di Kiss. L'ho già detto.

— Non avevate detto nulla, ma non importa. Dunque, in conclusione, il podere vi fu regalato dal vostro padrone...

— Appunto.

— Mi basta così. Credo che potremo andarcene, signor Kron.

— E non mi resta che chiedere scusa a questa buona gente del disturbo che involontariamente le abbiamo cagionato. Che briganti quei signori Patonik e Schulz!... disse il cronista.

— Non avremo altre noie, signori? - domandò la moglie di Sabatino Zichy.

— E perchè dovreste avere altre noie? - rispose lo Steiner nell'atto di salire in carrozza accanto al funzionario, al quale però non sfuggì il senso ironico con cui erano profferite quelle parole.

Ma gli ex contadini non arrivavano a capire il senso ironico e le presero per buone; quindi si profusero in inchini e in saluti ossequiosi.

Le due vetture si rimisero in moto.

LIV.

Le indagini del cronista.

— Mi spiegherete ora perchè avete preso le misure della cassa e fatto domande delle quali non sono riuscito ad afferrare lo scopo - disse il Commissario allo Steiner.

— Patonik e Schulz dissero al direttore di Polizia che quella cassa conteneva un grande mistero. Ecco perchè mi sono indugiato ad osservarla - rispose il cronista.

— Il mistero è chiarito: conteneva gli abiti del defunto principe Consorte. Quei due bricconi che vi rubarono i quadri furono ospiti dei coniugi Zichy ed ebbero certo occasione di entrare un giorno di nascosto in quella stanza e di vedere la cassa e gli oggetti che essa contiene.

«Il sangue di cui sono intrisi gli abiti fece concepire ai mariuoli l'idea che fosse stato commesso un delitto in casa Zichy. Ora essi hanno creduto, facendo una delazione di grande importanza, di evitare la pena del furto.

— Può essere benissimo. Tuttavia io seguo nella mia mente, una traccia che mi ha rivelato un intrigo complicato e che, almeno per ora, mi pare mi conduca diritto diritto a scoprire tutto.

— Mi avevate promesso di spiegarmi perchè gli abiti del defunto Principe furono lasciati in casa Zichy...

— Ecco: dopo i funerali di Vittorio di Gistrova, se voi ben ricordate, la pubblica commiserazione per la tristissima fine del Principe era tale e tanta che si trascese fino all'esagerazione.

«Si parlò di monumenti da erigersi allo sventurato sposo della Regina e la stampa si fece eco di proposte varie di solenni onoranze da tributarsi alla memoria del Principe.

«In una seduta del Parlamento, un deputato propose che nella casa colonica dove era stato trasportato il cadavere di Vittorio di Gistrova, fossero conservate le reliquie della grande sventura pubblica e la casa fosse dichiarata monumento nazionale.

«La Camera approvò la «presa in considerazione» di tale proposta che doveva poi essere concretata in un disegno di legge.

«Per quanto eccessiva la proposta lì per lì fu accolta con deferenza e quasi con commozione perchè il proponente era uno di coloro che aveva portato il principe sul terreno, vale a dire, l'ex-Presidente dei Ministri marchese di Perekozy.

«In attesa del disegno di legge non fu ritirato alcun oggetto dalla casa Zichy.

«Poi, come succede delle cose parlamentari quando l'attenzione pubblica è attratta su altri avvenimenti, il disegno non fu più presentato ed evidentemente nessuno pensò a ritirare gli oggetti di vestiario del defunto principe dalla casa Zichy.

— Voi avete una memoria felicissima, signor Steiner. Io non ricordavo più queste circostanze delle quali mi avete fatto sovvenire adesso. Infatti, fu proprio il marchese di Perekozy che alla Camera...

Il Commissario fu interrotto dal cronista che ordinava al vetturino di fermare.

Le vetture passano, in quel momento, dinanzi a una casa colonica.

— Signor Kron - disse lo Steiner - vi dispiace di scendere un momento?

— Dove andiamo?

— Busseremo un momento a quella casa per assumere alcune informazioni. Sono abituato ad andare in fondo alle cose.

Il Commissario scese ed entrambi si presentarono sulla porta della casa che era aperta.

Nell'interno un contadino era seduto a tavola e faceva la sua frugale colazione.

— Permettete una domanda? - gli disse lo Steiner.

— Anche due.

— Conoscete Sabatino Zichy?

— Siamo stati ragazzi insieme.

— Ma non avete avuto fortuna come lui.....

— No, purtroppo.

— Sapeae che voglia comprare un podere?

— Non lo so; ma può essere. Ne ha comprati due un anno fa, si è fatto padrone e comanda ai contadini.

— Dove li ha comperati questi due poderi?

— Lontano parecchie miglia.

— E per questo ha messo su cavallo.

— Appunto: per andare e venire dai suoi possessi alla casa.

— E dire che quella fortuna sarebbe potuta toccare a voi. Anzi meglio a voi che a lui perchè state più vicino al luogo dove avvenne il duello del principe.

— Infatti la casa di Sabatino è lontana dalla prateria.

«Ma Sabatino era un colono del marchese di Kiss...

— Cosicchè voi credete che se non fosse stato un colono del marchese di Kiss, il cadavere del principe non sarebbe stato portato in casa sua...

— Certamente. Era stabilito che se vi fosse stato un ferito dovesse essere trasportato in casa Zichy. Sabatino me l'ha detto più volte. Anzi alcuni giorni prima del duello ricevette varie visite del padrone e di altri signori.

— Naturalmente! - disse lo Steiner. - Il duello era a gravi condizioni e bisognava preparare un asilo prossimo e corredato di tutto il necessario. Ma non è per parlare del duello che vi ho interrogato...

— Volevate sapere se era in grado di comprare i poderi...

— Avete indovinato.

— E' ricco: ve lo assicuro.

— Grazie tante e scusate del disturbo - disse lo Steiner, e seguito dal commissario, raggiunse la vettura.

Quando ebbero ripreso il cammino il funzionario disse al cronista:

— La vostra inchiesta è molto strana. Intuisco che seguite un piano determinato e che cercate di raccogliere circostanze e indizii in ordine a un'idea...

— Temo che non perverrete mai a scoprirla.

— Poc'anzi mi avete promesso di ri-

La procedura contro l'avv. Salemi.

ROMA 26 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che il ministero degli esteri ha trasmesso al procuratore del re i documenti riguardanti le accuse rivolte all'avv. Salemi, e che la faccenda è stata ritenuta di competenza dell'autorità giudiziaria di Roma, la quale sta istruendo il processo. Si dice che l'avv. Salemi sia tuttora al Brasile e precisamente a Puerto Alegre, e si afferma da qualcuno che egli si sia recato in America non per sottrarsi alle conseguenze di malversazioni compiute ma per provare che egli è stato vittima di malversazioni altrui.

Il tenente inumano.

ROMA 26 (N). Circa l'arresto avvenuto al poligono di Nettuno del tenente d'artiglieria, i giornali narrano che l'ufficiale non riuscendo ad ottenere da alcuni soldati, che si erano ritirati ubriachi, che smettessero di far baccano, ricorse al mezzo delle intimidazioni. Fece cioè portare nella camerata due assicelle da letto e con una leggera corda legò i due soldati più turbolenti e ve li tenne per non più di un quarto d'ora, fermandosi nella camerata a rivolgere una severa paternale ai soldati, la quale sortì il suo effetto perchè i soldati tacquero. Il giorno seguente essi raccontarono l'accaduto e la notizia venne alle orecchie del comandante il quale ordinò al tenente di passare agli arresti e lo deferì al Tribunale militare che confermò l'arresto.

La presunta catastrofe di un battello dalmato.

CASTELNUOVO 26 (B). Il 24 corr. un battello con due o tre persone fu spinto dall'uragano oltre Punta d'Ostro in mare aperto. Si teme che la barca sia affondata e che le persone sieno perite.

Tre tentati suicidi nella scuola militare di Praga.

PRAGA 26 (N). Il giornale «Hlas Naroda» porta la notizia che tre allievi della scuola militare, fra cui il figlio di un alto funzionario militare residente a Seraievo, hanno tentato di suicidarsi per aver riportato cattive classificazioni. Si cerca di tener soffocata la cosa.

I delitti dell'alcool.
Sgozza due figli e si sega la gola.

BRUNSWICK 26 (N). Il pittore Niche, dedito all'ubbriachezza, uccise i suoi due figli di cinque e sette anni e poi si segò la gola.

Terremoti.

NUOVA YORK 26 (B). A quanto annunzia il «New York Herald» da Buenaventura, nella Colombia, fu avvertita, il 21 corrente, una scossa di terremoto in direzione nord-sud, la quale recò danni minimi, ma destò grande panico nella popolazione. Al terremoto seguì una burrasca che non recò alcun danno. Secondo le notizie giunte dalle coste del sud sarebbero perite 2000 persone.

I danni recati a Tumakoist sono maggiori che a Buanaventura. Si ebbero anche morti. A Tugnarres dove furono avvertite dodici scosse di terremoto, rimasero uccise cinque persone.

A Popayan gli abitanti abbandonarono le loro case.

CRONACA LOCALE

DALMAZIA NOBILISSIMA.

Innanzi ai miracoli compiuti dalla fede patria degli italiani di Dalmazia, nel nome della Lega Nazionale, ogni più bel vanto delle nostre città e delle nostre borgate si fa modesto e si inchina riverente e commosso.

Non v'è città della nostra regione che alla Lega non dedichi la più splendida delle sue feste carnevalesche e non raccolga per essa il suo maggiore tesoro (e ripeterono splendidamente la tradizione anche domenica Capodistria e Pisino e Rovigno); non v'è borgata della gentile terra istriana che non si annobilisca nello slancio onde compie, quasi al di là delle sue forze, questo dovere generoso; eppure noi sostiamo tutti, stupefatti, ammirati, con la lagrima della commozione sul ciglio, innanzi allo spettacolo sublime di fede, di liberalità, di dedizione degli averi e della anima, che i nostri fratelli di Dalmazia ci dànno ogni anno: e quest'anno più che mai, talchè giustifica la parola miracolo.

Par di rivivere pagine della vita antica, quando le donne apportavano per la patria i loro gioielli e recidevano le chiome per farne corde di faretre, allorchè si sentono i risultati di una festa per la Lega Nazionale data a Zara, di una festa per la Lega Nazionale data a Sebenico. Zara, una città di quattordicimila abitanti, raccoglie in una sera sola «dodicimila corone» quale suo contributo; qualche cosa, per dare con un raffronto la piena vigoria dell'esempio, come se Trieste offrisse alla Lega in un sol giorno centottantamila corone! Sebenico, una città dove l'elemento italiano è tutto accerchiato dalla stirpe che su di esso grava e preme, raccoglie col ballo della Lega Nazionale una somma di più che quattromila e cinquecento corone!

Vi è una tale energia di vita in queste cifre, una tale robustezza di fede, una tale risoluta volontà di affermazione e di difesa con tutte le forze e con tutte le abnegazioni, che il mandare una voce di fratellanza agli italiani di Dalmazia non è solo un conforto, ma un orgoglio, una elevazione dell'anima.

E la stirpe capace di questo sentimento nazionale, di questa virile coscienza di sè stessa e della propria cultura, è proprio quella che, nella sua recente proposta di riforma elettorale, il Ministero di Vienna stimò politicamente annullata, immeritevole di aggrupparsi in circoscrizione politica e di essere rappresentata neppur da un solo deputato al Parlamento!

Con mirabile atto di vita balda e tenace, gli italiani di Dalmazia rispondono alla sentenza di soffocazione lanciata contro di loro.

SUL PROGETTO GOVERNATIVO PER LA RIFORMA ELETTORALE

Conferenze.

Nel dare sabato il nostro giudizio sul dettaglio del progetto governativo per la riforma elettorale, abbiamo lasciato ai deputati e alle organizzazioni politiche della regione il compito di provvedere alla tutela dei diritti degli italiani di fronte a quel progetto. A questa tutela s'accinge per l'Istria prontamente la Società Politica Istriana, la cui presidenza ha invitato ad una riunione a Trieste per giovedì 1. marzo, i membri della Direzione, i deputati italiani al Parlamento, il Comitato esecutivo della maggioranza dietale, e la Commissione permanente agli affari comunali.

Prima che si inizi la discussione in prima lettura dei progetti governativi, fissata per martedì 6 marzo, i deputati italiani adriatici terranno una conferenza nella nostra città.

Tedeschi e italiani.

A proposito della opportunità di un'azione concorde di tutte le nazionalità danneggiate dal progetto governativo sulla riforma elettorale, su di che esprimemmo il nostro pensiero domenica, ci si telefona da Vienna: La «Deutsch National Correspondenz», organo ufficiale del partito tedesco-nazionale, nel corso di un articolo sull'atteggiamento del partito di fronte al progetto di riforma elettorale, scrive: «Nel progetto del Governo appariscono ingiustamente trattati anche gli italiani, i quali se domandassero un aumento dei mandati, avrebbero probabilmente tutto l'appoggio da parte tedesca».

Solo probabilmente?

Un ordine del giorno socialista.

La rappresentanza centrale del partito socialista tenne sabato a Vienna una conferenza per fissare l'atteggiamento del partito di fronte ai progetti governativi. L'ordine del giorno pubblicato, dopo aver salutato la presentazione del progetto che sancisce la conquista del suffragio universale e l'abbandono del sistema delle curie, si esprime contrario alla dimora di un anno, alla distrettuazione come disegnata dal Governo, e alla contemporanea approvazione di un nuovo regolamento per la Camera dei deputati.

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Deliberazioni approvate.

Conseguirono l'approvazione luogotenenziale le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio.

Nomine.

Al posto di aggiunto anagrafico è nominato Rodolfo Battich, ed a quello di ufficiale superiore anagrafico il concorrente Giuseppe de Angelini.

Sono nominati cursori di II categoria: Matteo Grassi e Gaetano Giordani; cursori di III categoria: Umberto Sustersich, Giorgio Kresich, Paolo Cosciancich, Diego Viezzoli, Giovanni Fonda e Giovanni de Angeli; cursori di IV categoria: Eugenio Gregorich, Stanislao Mazzoleni, Arturo De Tuoni, Alberto Rose, Pasquale Benedetti e Giov. Maria Starz.

Affittanze per gli uffici comunali.

E' rinnovata con Nazario de Mori, rappresentante degli eredi Giorguli, l'affittanza dei locali occupati ad uso di uffici municipali nello stabile n. 2 di via Muda vecchia per 5 anni (fino al 23 agosto 1911) e 5 anni di rispetto a favore del Comune, alla mercede locatizia di cor. 8500, con l'obbligo da parte dei proprietari di far mettere in ordine il quartiere occupato dal cursore della Ragioneria.

E' del pari rinnovata l'affittanza per un anno, cioè fino al 24 agosto 1907, con le Assicurazioni Generali per i quartieri n.ri 11, 12, 18, 16-19 nello stabile N. T. 170 di via della Procureria, verso la pigione annua di cor. 5700, più la tassa soldo pigioni.

LA QUESTIONE LINGUISTICA

e il nuovo ufficio politico.

Nei circoli ufficiosi si è attribuita insolita importanza alla deliberazione presa dalla Delegazione municipale e da noi riportata domenica, circa l'uso esclusivo della lingua italiana in tutti gli atti che le autorità dello Stato rivolgeranno d'ora impoi al Magistrato civico, ormai soltanto organo esecutivo del libero Comune. Tanto è vero che l'agenzia telegrafica ufficiale, così restia a parlare di Trieste e del suo Comune, si è trovata indotta a trasmettere la notizia a tutti i giornali dell'interno.

E i giornali dell'interno l'hanno tutti pubblicata, come se si trattasse di fatto nuovo e straordinario, e nessuno di essi ha trovato che la cosa si presentava naturalissima. In verità, l'obbligo dello Stato di usare nei rapporti con i Comuni la lingua d'ufficio di questi ultimi, discende naturalmente dalla tanto decantata equiparazione linguistica e fu dal Governo centrale ripetutamente inculcato agli organi esecutivi.

Proprio in questi ultimi giorni è uscita della seconda edizione di un'opera voluminosa e che chiameremo classica di diritto di Stato austriaco, la dispensa che contiene un articolo sulla «lingua d'affari», dove sono registrate tutte le norme che impongono alle Autorità dello Stato di usare la lingua dei Comuni nei rapporti con questi. Autore di questo articolo è l'attuale vicepresidente della locale Luogotenenza.

Uguale obbligo hanno le Autorità dello Stato di fronte ai singoli cittadini. Onde deve destar meraviglia il trattamento fatto ad una domanda in oggetto matrimoniale dall'ufficio che sostituisce il Magistrato civico nelle mansioni di autorità politica di prima istanza. Fatta la domanda in italiano, tutto l'ulteriore atteggio, in quanto sia destinato al petente, deve, secondo le norme vigenti, essere condotto in italiano. Altrimenti si lede il diritto dei cittadini alla equiparazione linguistica che le Autorità dello Stato devono essere le prime a concedere e a rispettare. La circostanza che l'atto doveva servire per l'ufficio di una confessione religiosa, nulla toglie a questo obbligo, tanto più che nulla prescrive agli uffici locali delle varie confessioni religiose di ricevere atti in lingua diversa da quella comunemente usata nelle loro cancellerie.

In altri paesi non sarebbe stato neanche necessario che la rappresentanza cittadina richiamasse il Governo alla osservanza di questo elementare suo obbligo. L'averlo fatto, se è un monito per il Governo, è anche una prova della vigilanza che si impone il Comune perchè il nuovo ordine di cose non sia abusato a danno del carattere nazionale del paese, delle sue istituzioni, de' suoi cittadini.

Sulla soglia d'Oltremare.

E' l'antico «Ospizio Marino», la casa d'alloggio degli emigranti per l'America; il grande edificio bianco, posto a specchio del mare, fra i viali del giardinetto, serve ora ad albergare le centinaia di persone che, da qualche mese, ogni settimana, convengono a Trieste, per andarsene in cerca della dorata e aleatoria fortuna d'oltremare, sui piroscafi dell'Austro-Americana, sulla «Giulia», sul «Gerty», sulla «Francesca», su quella bella maestosa «Sofia» uscita da poco dal cantiere del Lloyd tutta splendente e pomposa, con le vernici nitide, i metalli fiammanti, i cordami e i legni non ancora impregnati di salsedine. Scarsi gli italiani; l'Austro-Americana imbarca poi altre centinaia d'emigranti a Napoli; pochissimi i triestini; l'operaio triestino, operoso e intelligente, poco sentimentale all'apparenza, è attaccato al nido, non ha l'istinto che porta altri popolani, irresistibilmente, verso le terre nuove e le genti sconosciute. Ma dal fondo della Galizia, dal fondo della Slavonia, dal Montenegro, dai villaggi serbi e ruteni, da tutto quel profondo oriente slavo dietro al quale s'indora l'Asia misteriosa, ogni settimana - ogni quattro giorni, anzi, nel gennaio e nel febbraio che sono, per le vicende della cultura della terra, i mesi più propizî all'emigrazione - centinaia di emigranti affluiscono qui, attirati verso il magico fulgore del dollaro; qui, dove si fermano tre o quattro giornate, per attendere il loro turno di partenza, e dove si aggruppano secondo le nazionalità e le conoscenze, intorno alle larghe tavole dell'ospizio, di pasti che vengono serviti tre volte al giorno; in centinaia di razioni.

Che varietà di figure, in mezzo a quella folla venuta da tante parti diverse! Puri tipi russi, che sembrano usciti da un romanzo di Tolstoi o di Gorki: vecchi dal berretto di pelliccia, robusti, ossei, con la lunga barba bigia e quadrata, donne rotondette dal dolce viso bianco e roseo, dai chiari occhi trasparenti sotto la doppia benda del fazzoletto bianco teso sulla fronte, del fazzoletto rosso o giallo allacciato sotto il mento; contadini di Carniola, coi capelli biondicci, faccie abbronzite e testarde; ebree galiziane, dai capelli crespi e dai visi terrei, circondate da nidiate di ragazzine abbaglianti, guancie di rosa, grandi ricci fulvi, occhi di velluto, bocchine rotonde e ridenti; montenegrini maestosi, coi mustacchi a punta e le gambe imbottite fra le mille pieghe della fustanella; bambini di Slavonia affagottati in modo comico e commovente di scialli, di sciarpe, di fazzoletti di lana, ridotti a piccole pallottole viventi, ruzzolanti in mezzo alle gambe della gente. Vivono così, quattro o cinque giorni; ogni tanto, giunge un altro gruppo, spesso guidato dal parroco d'un villaggio lontano; il prete, prima di lasciare i suoi parrocchiani, fa una predica dall'alto d'uno dei poggiuoli che guardano sul cortile; e la folla, raccolta all'aria aperta, ascolta silenziosa, pregando, assorta nei ricordi del paese abbandonato, assorta nelle ansiose speranze dell'avvenire, attraversata ogni tanto da lunghi fremiti, come se un lungo soffio passasse sulle teste chine....

Infine, viene il giorno della partenza. Non è, quasi per nessuno di quelli che partono, un'ora di distacco straziante; i congiunti, gli amici, li hanno lasciati laggiù; solo qualche dalmata, qualche operaio della Carnia ha con se i parenti, venuti a dargli l'addio. Ma bastano quei pochi congedi a far che non si possa osservar senza emozione questo affaccendamento di gente che prepara i suoi poveri bagagli, che si affolla nella sala dove tutti i pacchi vengono disinfettati, che sfila dinanzi al medico incaricato di visitar gli occhi degli emigranti, dinanzi al console americano, al quale ognuno di loro deve mostrare i propri documenti.

Sfilano, sfilano; vi sono delle contestazioni, dei lamenti accorati di persone non potute accettare; poi quelli che hanno adempito a tutte le formalità s'avviano verso il pontile dal quale partono i vaporini per recare gli emigranti a cinquanta o sessanta alla volta al grande piroscafo che aspetta in mezzo al mare, facendo flutuare la sua striscia di fumo, come una piuma immensa. Com'è grande, quella che sarà, per oltre due settimane, la casa fluttuante di milleduecento persone! Centinaia di cuccette sono allineate e sovrapposte nei vasti dormitori, aereati e riscaldati; enormi tavole sospese scendono dall'alto, all'ora dei pasti, per prepararvi le mense gigantesche; un soffio tiepido, da un uscio aperto, viene a sfiorarvi il viso: è il forno dove ogni giorno si prepareranno le migliaia di pagnotte bianche per saziare la popolazione del villaggio natante; un altro soffio, gelato stavolta, passa nell'aria: sono le celle refrigeranti dove verranno conservati per tre settimane le carni e i legumi. e intanto mentre nella sua immensa gabbia metallica, in mezzo alla rete di nere leggere scalette vibranti, la macchina ansa, sospira, fischia, comincia a muovere lentamente le sue ruote, gli stantuffi, come un essere vivente che si risveglia; mentre intorno all'elica, nel suo profondo tunnel, si sente, da fuori, lo sciacquio cristallino, delle onde ridente o gemente, l'imbarco continua.

Accanto ai pochi bagagli eleganti dei viaggiatori di prima e di seconda classe, che s'avviano alle leggiadre sale adorne di tappeti e di fiori, sono i bizzarri bagagli dei poveri; cassette di legno, valigie legate da corde, fagotti stretti da lenzuoli e cortine, dai quali escono indumenti, arnesi d'ogni sorta, vasi d'ogni forma per fare il tè, l'immancabile tè dei russi e dei polacchi. Seguita la sfilata, in mezzo alla quale spiccano qua e là figure singolari. Sono quattro fratellini polacchi; un ragazzo e tre bambine che vanno a raggiungere il padre a Nuova York; la madre era con loro, ma dovette ritornare in Polonia, essendosi scoperto che aveva abbandonato laggiù un ultimo bambino, un lattante affetto da oftalmia, che non poteva essere accettato sui piroscafi; e i quattro fanciulli se ne vanno, punto sgomenti, sorridenti con le guancie rosse, il ragazzo con un grosso berrettone di pelliccia, le bimbe con delle cuffiette scarlatte che danno loro l'aria graziosa e stordita di tre Cappuccetti Rossi, punto spauriti del lupo. E' una donna di Baku arrivata da due giorni che, in uno spaventevole dialetto tedesco, racconta ai vicini gli incendi e gli eccidî ai quali ha assistito; e nei suoi occhi è un resto di stupore tragico, e le sue mani levate sembrano disegnare nell'aria invisibili catastrofi. E' una passeggera di seconda classe, una signora di settantatre anni, nata qui, andata ancor giovane, in Australia dove ha formato famiglia, e che ha fatto il viaggio soletta, tranquillamente, per rivedere ancora una volta Trieste; Trieste che le è parsa tanto ingrandita e abbellita, ma dove l'ha impaurita l'audacia dei ladri e la poca capacità della polizia. E' una contadina ungherese che ha posato sulla cuccetta la sua bimba di pochi mesi, e fra il framestio dell'imbarco, canta per lei, ad alta voce, accompagnandosi col battito delle mani, una canzone melodiosa ed incomprensibile.... Sfilano, sfilano, gli emigranti, vestiti dei loro più poveri cenci, che quasi tutti getteranno in mare per vestirsi a nuovo prima d'approdare in America. Finalmente, son tutti a bordo. Il vaporino riparte un'ultima volta verso la riva. Qualcuno, a bordo, piange; laggiù, sul molo d'approdo, dei fazzoletti sventolano, salutano in segno d'addio; e il grande piroscafo, prima più lento, poi più rapido, con moto snello e maestoso, s'avvia verso l'ignoto oltremare, battendo l'elica sulla quale, come la vita sulle anime degli uomini, turbina eternamente l'onda che piange e che ride.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Pasquale Tiani, dal signor Giovanni Fed. Cravos cor. 10, dal sig. Arrigo Segrè corone 20.

Raccolte in un festino in casa G., corone 3.68.

Versate da Maria per aver rifiutato un bicchiere di birra, cor. 0.30.

Raccolte al battesimo della bambina Carla Nerina Maria, cor. 7.60.

Dal signor Andrea Stabon per una parola male espressa cor. 0.50; dal signor Emilio Stabon per un lieto avvenimento in famiglia cor. 2.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Pinguente, ci pervennero:

Raccolte fra i convitati nell'occasione delle nozze di Cesare Buttignoni cantando l'inno della Lega, cor. 6.70.

La festa campestre per bambini, alla Filarmonica. Gli immensi festoni di rose slanciati attraverso l'aria, trasformanti la sala come in un gigantesco e leggero padiglione di fiori, erano simbolici, iersera; poichè veramente quanti erano là si sentirono, per tre o quattro ore, tratti a veder tutto come attraverso un velo fiorito, guardando tutta quella gioia, quella bellezza, quell'adorabile grazia ingenua che si moveva e si avvolgeva in giro, deliziosamente, al ritmo delle danze, quel morbido e vasto fremito di sete e di veli, quello splendor di grandi occhi abbagliati, raggianti d'estasi nei visetti accesi dal calore e dal piacere, quel battito di centinaia di piedini saltellanti in giro, quel riso di tante piccole bocche di porpora, schiuse, cinguettanti, trillanti.

«Festa campestre» diceva il programma; e il carattere della festa fu mantenuto mirabilmente da tutti i convenuti. Piccoli contadini d'ogni paese, villanelli da ventaglio e da «étagère», s'erano dati ritrovo iersera, nella sala della Filarmonica, in mezzo a una strabocchevole folla di genitori, di sorelle, di parenti tutti commossi e ammirati; bambine-fiori ridevano dai freschi visetti in mezzo ai petali; una pioggia di fiori di campo, di spiche d'oro, di ciliegie scarlatte sembrava scesa sul capo, sulle spalle, sulle vesti dei piccoli danzatori; da tutte le parti erano tese sollevate di cappelli di paglia, cuffiette di velo, ghirlande di fiori, falci, tutta una miniatura di vita campagnuola vista oltre un cristallo azzurro e rosato.

L'ammirazione della folla se ne andava prima di tutto ai ballerini più piccoli, a quelli che davano voglia di prenderli su una mano e di portarli in giro come statuette. Quella incantevole «contadinetta veneta» coi suoi occhioni fieri, i grandi orecchini dondolanti, il fazzoletto rosso incrociato sulle spalle, e i neri capelli artisticamente spettinati! Quell'«alsaziana» bionda come una bambola bionda, con la grande farfalla celeste fra i capelli! Quel «biancospino» delizioso, roseo e candido, più piccolo che la rama fiorita che teneva in mano. Quella «ampezzana» dai limpidi occhi neri, tutta rotondetta, tutta superba del suo grembialino con le tasche! Quel «napoletano» di zucchero, col berretto sulla spalla, sempre a mano con la sorellina, una «villanella» da baci! «Quell'«olandese» tascabile e sorridente, dall'ampia cuffia candida. Quel «frugolino» di bimbetta quasi invisibile, col fazzolettino di seta scarlatta annodato sulla nuca! Quel «garofanetto» fresco e bruno in mezzo ai petali di seta vermiglia. Poi l'ammirazione della folla si spargeva, si frangeva da ogni lato, aveva dei lunghi mormorii di piacere per una figurina più incantevole, per una idea più originale. Ecco l'«aurora», bionda come un sogno fra i suoi veli di rosa; ecco una splendida «svizzera» dalle lunghe treccie; ecco un bell'«arabo» in turbante, presso una magnifica «cicia». E v'è anche un ranocchio, v'è un coniglio, di cui s'intravvedono le faccine rosee sotto la testa verde o sotto le orecchie candide. Un'altra «contadinella veneziana», che pare staccata da un quadro del Blaas, coi capelli ben divisi sul visetto fine, il fazzoletto sulle spalle, i grossi spilloni di filagrana; un bellissimo «contadino» dal grande cappello di paglia, con dei secchielli colmi di fiori; una piccola bulgara, dai magnifici occhi, dal costume perfettamente in carattere; una contadinella «impero», deliziosa, col farsettino corto, la gonna sparsa di ghirlande; un «farfallone» biondo, dalle azzurre ali trasparenti; due eleganti e snelle contadine romane; un altro piccolo «napoletano» biondo e ricciuto; una «margherita» bionda e gentile; una leggiadrissima «viola». Chi le conta, le «rose», una più fresca dell'altra? Chi ha occhi per ammirarle tutte, le «ciliegie» le piccoline con le ciliegie poste fra i grappoli dei capelli ricciuti, le grandicelle sulle cui graziose testine i rossi grani si compongono in acconciatura? Chi, sopratutto, può riuscire neppure ad osservarli tutti, i contadini, le contadine, di ogni paese, baschi, toscani, ungheresi, bretoni, turchi, greci, tirolesi, spagnuoli, venuti al ritrovo del villaggio? E, nel villaggio, non mancano neppure i signorotti, col cilindro bianco sulle ventitrè, e la pipa in bocca; non vi manca un grazioso «Figaro»; non vi manca neppure l'inclita, rappresentata da un bersagliere e da due corazzieri, gai, marziali, piccini, accolti da larghi applausi; non vi manca neppure, trattandosi d'un ballo, il diavolo, un diavolino ridente che non fa paura a nessuno.

Non basta forse tutto ciò per far splendida la festa? No, non basta ancora. Fra il largo cerchio dei ballerini, ecco avanzarsi la piccola Luisella Doria, ed eseguire, con mollezza di movenze addirittura squisita, una «danza orientale»; ecco avanzarsi una graziosa coppia, Attilio Zernitz e Alba Morpurgo, e ballare con vivacissima foga, un «Cake-Walk» vertiginoso; applausi, applausi fragorosi salutano i piccoli esecutori, i bravissimi maestri fratelli D'Aquino che li istruirono a meraviglia.

Non basta ancora? No, non basta. Le amabili direttrici della Filarmonica hanno dato prova quest'anno d'un'abnegazione e d'uno zelo veramente mirabili. Hanno lavorato, domenica notte, fino alle due; hanno lavorato il lunedì, fino alle quattro, le signore, per preparare, con le loro mani, tre grandi sorprese con cui doveva chiudersi la festa; e il risultato corrisponde alle loro fatiche gentili. Prima, è la sfilata di tutti i piccoli ballerini, i bimbi con rastrelli e falci, sulla spalla, le bambine con gerle colme di fiori; e, in mezzo alla sala, una grande stia piena di colombi e coperta di mazzetti di fiori e di zufoli, che empiono ben presto l'aria dei loro allegri sibili. Poi, da una minuscola carrozzella in forma di grande margherita, una gentile margheritina offre ai ballerini delle canne adorne di fiori e di nastri dai lieti colori, alle damine dei ventagli graziosamente dipinti da signore dilettanti. Ma il trionfo, lo splendore della festa è quando, fra archi di fiori, entra, nella sala, l'artistico carro simboleggiante le quattro stagioni; le quattro stagioni che son poi quattro piccolette, una più bella dell'altra, che gettano baci, mammole, dolci, biglietti per una lotteria di giocattoli e di doni da «cotillon, fra gli applausi della sala affollata e il rimescolio dell'ultima polca slanciante in giro ancora una volta, fra il rimbalzar dei palloni di carta e lo squillo delle trombette, il suo intreccio di foggie pittoresche, lo svariato e ondeggiante splendore dei suoi colori di sogno...

Poi il bel sogno finì, i contadinelli e le contadinelle, avviluppati nelle sciarpe, se ne andarono a casa, il bel villaggio fantastico si dileguò come una visione. E, terminate le danze dei bimbi, vinti dall'emulazione, ballarono anche gli adulti; e più d'uno fra gli adolescenti e fra le signorinette che, poco prima, ballando tra i fanciulli aveva creduto di sentirsi ormai troppo vecchio, provò, a un'ora di distanza, la sorpresa di trovarsi ancora troppo giovane.

Il «Piccolo della Sera» uscirà oggi, ultimo giorno di Carnevale, verso il mezzodì.

Nuptialia. La gentile signorina Gemma Bonetti si unì ieri in matrimonio col sig. Adriano Marcolin.

Corsi d'istruzione per installatori. Visto il grande sviluppo preso dall'edilizia cittadina e il continuo lavoro di installazioni di gas, d'acqua, di elettricità, che esso comporta, l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie è venuto alla decisione di aprire alcuni corsi di istruzione per installatori. Ieri si costituì il relativo comitato di tecnici, composto degli ingegneri signori Bearzi, Coglievina, Coretti, Mann, Martinolli, Mauro, Pedretti, Sartori, Sospisio e Steiner, i quali nominarono a loro presidente l'ingegnere cav. Sospisio ed elessero un sottocomitato con l'incarico di elaborare un piano didattico per i futuri corsi. I quali comprenderanno non soltanto la teoria, ma anche l'applicazione pratica, e saranno tenuti in modo da dare tutte le garanzie di perfezionamento dell'operaio che li frequenterà.

Nelle nostre appendici. Ai lettori delle nostre appendici siamo lieti di poter dar oggi una grata notizia. Domenica prossima inizieremo nel «Piccolo» la pubblicazione del romanzo «La Capinera del sobborgo», l'ultimo capolavoro uscito dalla magica penna di quel grande romanziere parigino che è Henry Germain.

Certi di far cosa grata particolarmente alle gentili lettrici, abbiamo acquistato l'esclusiva proprietà del romanzo per tutti i paesi italiani ben lieti di offrire una primizia fine e delicata quale non è facile trovare nei romanzi d'appendice.

La fervida fantasia dell'autore ci trasporta dalle grandi scene dei teatri parigini, dove la «Capinera del sobborgo» è stata lanciata da una serie di avventure strane e dolorose, alle solitudini del deserto, al mare, nei quartieri aristocratici di parecchie capitali, in ambienti sempre nuovi, sempre varî in cui si muovono i personaggi più interessanti fra i quali un'altra creatura bella e giovane come la «Capinera del sobborgo» e come lei infelice.

Insomma una folla di cose nuove, un interesse sempre sostenuto, una soluzione tale da sodisfare i più esigenti; ecco quanto promette.... e manterrà il nuovo romanzo «La Capinera del sobborgo», che a Parigi ha avuto un successo clamoroso.

Lunedì grasso. Il corso di lunedì grasso è un morto, che gran parte della popolazione si ostina a credere ancora vivo. Anche ieri, nonostante che il Comitato avesse annunciato la sospensione ufficiale di ogni sfilata carnovalesca, una moltitudine fitta si riversò sul Corso, come se si trattasse di vedere grandi cose. E come se ci fossero grandi cose, il tramway, dalle tre in poi, dovette sospendere il movimento. E si trattava in realtà di vedere sette, diconsi sette, vetture di piazza messe in fila, in ciascuna delle quali vi erano non meno di sei persone: in parte fanciulli in costume che le mamme conducevano a scarrozzare; in parte persone allegrotte che si sfogavano il lunedì, sentendosi suonar nell'orecchio che oggi il loro equipaggio sarebbe stato respinto dal corso. Lo sguardo, spaziando sopra l'enorme calca, non distingueva di carnovalesco che la scopa di un mascherotto, l'ombrello di un altro e il grappolo variopinto dei palloncini tenuti a freno dal venditore.

---

velarmi tutto più tardi. Ve ne siete pentito?...

— Più vado innanzi in questa inchiesta e più mi persuado che è necessario tenerne nascosto il fine. Il direttore di polizia sarà giudice se converrà tenervi a parte del segreto.

Il commissario non rispose. Si era fatto serio e cupo.

«Che cosa dunque sono andato a fare a Schadow, se non si vuole che ne sappia il motivo? - pensava - La marionetta? Il testimone? Lo spauracchio?

Anche lo Steiner si era immerso in una profonda meditazione.

Giunti alla barriera il cronista discese:

— Riferite pure il risultato della perquisizione al direttore della polizia - disse al commissario. — Fra due o tre ore sarò da lui. Mi reco in un posto e appena sarò libero verrò immediatamente al palazzo di giustizia. Anzi per fare più presto, prendo una vettura.

— Sta bene; riferirò al direttore il risultato della perquisizione, ma io dovrò dire che è stato completamente negativo.

— Dite quello che vi pare. Siamo intesi, addio.

E si allontanò in tutta fretta.

Il commissario lo seguì con lo sguardo finchè non lo vide montare su una carrozza e partire a gran carriera lungo il viale che segue la cinta daziaria, circondando Fresia.

Poi l'ottimo signor Kron scrollò a più riprese la testa e disse fra sè:

— O è matto, o poco ci manca!

★

Due ore dopo il cronista si presentava al direttore di polizia.

— Ebbene? - domandò sorridendo il funzionario. — Che cosa avete trovato a Schadow? Il commissario Kron mi ha riferito l'esito della vostra spedizione e mi ha detto che avete fatto un'inchiesta per conto vostro rifiutandovi di dargli qualsiasi spiegazione. Pensate di fare lo stesso anche con me?...

— Al contrario; vi dirò tutto. Ricordate precisamente, non è vero, qual'era lo scopo della perquisizione a Sabatino Zichy. I ladri dei miei oggetti d'arte dopo aver dichiarato di essersi resi colpevoli del furto per farsi arrestare, dissero in termini molto vaghi, che in casa del colono Zichy si poteva trovare la spiegazione del possesso da parte loro di mille lire. E aggiunsero che una certa cassa racchiudeva il mistero di un delitto.

«Ebbene: il commissario Kron ed io, dovevamo fare oggetto della nostra speciale osservazione la cassa in parola, non solo, ma indagare sulla vita che conducevano i coloni Zichy, conforme le indicazioni dateci da Giovanni Patonik e Ugo Schulz.

«Ora io credo di aver fatto tutto ciò con la sapiente cooperazione del signor Kron.

— Il quale però non ha visto l'utilità della vostra minuziosa inchiesta.

— L'utilità immediata - dirò così - non l'ho vista nemmeno io. Ma noi andavamo a Schadow per accertare l'esistenza di un mistero e il mistero esiste.

«Sarebbe stato troppo pretendere, da una perquisizione, di scoprire anche il mistero.

«Vi è un complesso di circostanze strane che mi fanno intuire un dramma colossale. Ho in mano un personaggio che impernia l'azione anche di altri ed è intorno a lui che si è formata un'ingarbugliata matassa.

— E chi è questo personaggio? - domandò il direttore.

— Sabatino Zichy. Egli è in possesso, ancora, degli abiti e della biancheria che indossava il defunto principe consorte il giorno del duello mortale.

«Queste preziose reliquie sono da lui conservate nella famosa cassa di legno bianco.

— Le cui dimensioni?...

— Il commissario vi ha detto che ho prese le misure della cassa. Lo credo io! E' una cassa di dimensioni poco comuni; ha 80 centimetri di larghezza per 1.80 di lunghezza!

«Sabatino Zichy, da me interrogato, dice, di non sapere che cosa contenesse in origine questa cassa spropositata.

«Ma sul coperchio di essa è l'etichetta di una ditta: Stralau e Westend di Norimberga e reca l'indirizzo: Sabatino Zichy a Schadow.

«Di fronte alla prova palmare che la cassa era stata spedita a lui, il contadino, turbato, dice finalmente che conteneva un oggetto occorrente all'imbalsamazione del cadavere.

«I medici, ordinandolo, avevano dato il suo indirizzo perchè la cassa doveva essere spedita al suo domicilio.

«La risposta è tutt'altro che esauriente: il cadavere del principe non fu tenuto in casa di Sabatino più di quanto occorre perchè una spedizione, da Norimberga, giunga a Schadow.

«E poi che cosa è questo oggetto necessario all'imbalsamazione che misura 80 cent. per un metro e 80?

«Sono queste le prime stranissime circostanze che rivelano il mistero.

«Continuando nella mia inchiesta ho saputo che Sabatino Zichy da colono, in poco tempo, è divenuto proprietario del podere che coltivava.

Alle cinque e mezza la folla si fece più allegra, al passaggio della Banda cittadina, che, vestita delle nuove divise, si avviava suonando a dare il suo concerto in piazza della Borsa. Poco dopo, le maschere incominciarono ad affluire, i poggiuoli addobbati (ve n'erano alcuni non veduti domenica) a illuminarsi di palloncini veneziani e di lampadine incandescenti, e il carnovale assunse una certa vivacità. Ma purtroppo prese anche a piovigginare: e su tutti i volti era la inquieta domanda: - Che ne sarà di martedì grasso?

Iersera, intanto, la pioggia non spaventò nessuno. La banda cittadina, diretta dal maestro Boccolini, eseguì un bellissimo programma di concerto e tenne affollata la piazza. I poggiuoli illuminati non erano più di cinque: ma tutti volevano vederli. La ditta Plescovich ne aveva fatto una casetta svizzera; la ditta Bonetti un balcone di stile orientale; la ditta Gasser una imbarcazione pavesata a festa; la sartoria Gismano presentava una umoristica fantasia di carnevale e il Comitato il suo elegante padiglione dai rossi veli. E la folla andava dall'uno all'altro, inzaccherandosi nella spietata fanghiglia di coriandoli, che, tutti sanno, è la peggiore che possa appiccicarsi alle calzature e agli abiti dell'umanità.

I nomi a posto. Nella relazione del corso di domenica ci sono sfuggiti alcuni errori di nome, che siamo pregati di rettificare. Il pittore signor Schiavon, autore della «gondola veneziana», si chiama Renato e non Natale. E il carro del fonografo, attribuito alla ditta Bonifacio, fu invece iniziativa ed opera dei pittori Guido Alvisi e C.

Ultimo giorno di carnovale. Oggi, se la pioggia sarà clemente ai triestini, si prevede un corso bellissimo e di lungo giro: il Comitato prega pertanto le carrozze e i carri, che vogliono figurarvi, di anticipare la loro comparsa, in modo che intorno alle 3.30 il corso sia già bene avviato. Alla fine del primo giro vi sarà la consegna dei gonfaloni ai carri e alle mascherate ritenuti degni di premio; anzi, visto il gran numero di pregevoli carri, la serie dei gonfaloni è stata aumentata di due per poter essere più larghi nelle premiazioni. Fuori concorso, comparirà oggi l'annunciato carro «Il trionfo di Nettuno», e, a quanto si dice, anche un altro carro nuovo. I soci del circolo sportivo «Juventus», non avendo ancora ricevuto da Milano i costumi ordinati per rappresentare la cavalcata dei tredici campioni italiani alla disfida di Barletta, monteranno a cavallo nel severo costume dei Puritani.

Il Comitato ha preso tutte le disposizioni per allontanare dal corso le carrozze non munite dei distintivi: i quali saranno concessi soltanto a vetture di perfetta decenza. I distintivi non possono venir ceduti; e le carrozze che, respinte una volta, tentassero di ricomparire sul corso, saranno poste in contravvenzione.

I proprietari di posti sulle tribune sono pregati di conservare il biglietto, per poter assistere la sera al passaggio della grandiosa fiaccolata, allestita dal cav. Bortolucci. La fiaccolata arriverà sul Corso circa alle 8 di sera. La seguiranno tutti i carri mascherati, i quali sono perciò invitati a radunarsi in via Kandler al segnale del primo colpo di cannone, che il pirotecnico sig. Giusto Podloger, allievo del sig. Antonj, farà tuonare nell'aria.

La Cavalchina al Teatro Goldoni. Rammentiamo che questa sera l'elegante festa tradizionale della Cavalchina si celebrerà al Teatro Goldoni. I prenotatori di palchi, che sono numerosissimi, vengono pregati di ritirarli fino alla una pom. L'addobbo del teatro riuscirà affatto nuovo, e, a quanto si annunzia, di assai vago effetto; e alcune novità vi saranno anche nei ballabili eseguiti dall'orchestra Grandi: tra altre, una «gavotte» ed un «valzer», scritti appositamente dal maestro Delledonne. Si prevede, insomma, una splendida chiusa d'un carnovale riuscito insolitamente giocondo.

La festa dei fiori al Rossetti. La veglia dei fiori, al Politeama Rossetti, è consacrata al maggiore successo come il veglione dei veglioni: èssa chiude, per così dire, le feste notturne carnevalesche. Perciò mai, nè il maltempo nè la musoneria, hanno potuto togliere splendore a questa festa. Iersera un'acquerugiola aveva bagnate e fatte lubriche le vie, e di tratto in tratto scendeva, fine, impalpabile, come una polvere umida. Nondimeno l'antiveglione dei fiori non perdette niente della tradizionale animazione: locali pubblici zeppi di pubblico e folla di maschere, molte delle quali elegantissime, che giravano, in un barbaglio di luce e di colori chiassosi. Nelle vie, la consueta animazione.

Il Politeama era addobbato con gran profusione di fiori, e illuminato da lampade, lampadine e riflettori elettrici. Il palcoscenico aveva nello sfondo uno scenario storico, che con un po' di buona volontà poteva dare l'illusione d'un palazzo addobbato per accogliere una cavalcata trionfale. Ma lo spettacolo, stanotte, non era lo scenario del palcoscenico, ma la folla variopinta, che riempiva tutto il vasto teatro: i palchi, le gallerie, la platea, i corridoi. Anche nelle sale di ridotto c'era ressa. Notate numerosissime mascherine, talune molto eleganti. Suonavano due orchestre e una banda, e le danze, non ostante la folla, si svolgevano con un «entrain» indiavolato, vera immagine della follia carnevalesca, di cui la festa dei fiori segnava davvero stanotte il parossismo.

La commemorazione di Mozart al Liceo Tartini. La commemorazione di Mozart, stabilita dal Liceo Tartini, si farà la sera di mercoledì 7 marzo nella sala accademica del Liceo.

Decesso. E' morto ierlaltro, in grave età, il signor Tönnes Konow, per moltissimi anni capo di una fra le più importanti ditte di borsa della nostra città. Il defunto, ch'era d'origine danese, fu anche console di Danimarca a Trieste; coperse anche parecchie altre cariche; fu membro della Camera di commercio e tenne, fra altri uffici, la presidenza del Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Triestina. Era uomo integro, illuminato, attivissimo; godeva moltissima considerazione per la sua competenza in questioni commerciali e universale stima per il suo illibato carattere.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni Meridionale. Questa Compagnia terrà il 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., la sua assemblea generale ordinaria nella sede della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Congressi sociali. La Società fra impiegati civili terrà il suo congresso generale ordinario venerdì 2 marzo, alle ore 8 pom. (eventualmente alle 8½ in seconda convocazione) nella sala maggiore della Borsa, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale dell'ultimo congresso. - 2. Relazione virtuale. - 3. Relazione finanziaria. - 4. Eventuali (Art. 37 e 40 Statuto sociale). - 5. Elezione di 12 direttori, del Comitato di revisione, della Commissione di pace, del presidente e vice-presidente del Giudizio arbitramentale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del comm. Tönnes Konow, dal Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Triestina cor. 300, a favore dei fondi orfani e disoccupati della Società fra impiegati civili; dal cav. Filippo Artelli, cor. 25 a favore della Casa per marinai; dal sig. C. Arnstein, cor. 30 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; dai sig.ri Ernesto e Riccardo Nauen, cor. 40, dal comm. Edmondo Richetti de Terralba, cor. 30 a favore della Guardia medica; dal sig. Baldassare Mimbelli, cor. 50 a favore del Pio fondo di marina; dall'Associazione degli interessati nel commercio del caffè, cor. 50 a favore del Gremio dei sensali di Borsa e cor. 50 a favore della Società degli impiegati civili, fondo orfani.

Dai signori Ugo Stoelker e Giovanni Lemesich per onorare la memoria del sig. Giacomo Centis, cor. 20 a favore della Società degli agenti in manifatture per il fondo vedove ed orfani.

In segno di protesta contro certe parole esotiche offendenti il loro amor proprio d'italiani dagli studenti della «Tavola bassa», alla trattoria di Alfredo Simone a Graz, cor. 4, a favore del Ginnasio italiano di Pisino.

Dal Circolo Armonia per onorare la memoria del socio fondatore Francesco Favero, cor. 50 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

— All'Associazione delle Signore evangeliche pervennero dai signori coniugi Ganzoni-Bideleux, cor. 25, per onorare la memoria del signor Giacomo Centis.

— Agli Amici dell'Infanzia pervennero dalla baronessa Emma de Seppi in occasione della recita al Teatro Filodrammatico a favore degli Amici dell'Infanzia, cor. 25.

— Al Collegio medico del civico Nosocomio pervennero a favore del fondo per poveri convalescenti che escono dall'Ospitale, dal dott. Ernesto Germonig cor. 20, per onorare la memoria del signor Tönnes Konow.

— La Società «Tergesteo» elargì corone 100 al Fondo pensioni dei custodi dell'Associazione dei commercianti, e ciò per onorare la memoria del signor Pasquale Tiani.

— Il Club dei capitani del Lloyd, per onorare la memoria del defunto collega e socio, capitano Emilio Pasinovich, elargì corone 25 a favore del «Fondo Giubileo» del Club stesso.

— Alla «Previdenza» pervennero da N. N. cor. 2; dal cav. Giovanni de Scaramangà in morte del signor Tönnes cor. 30 a favore della Previdenza.

Il rincaro del sapone. Secondo una comunicazione della Lega degli industriali ai giornali di Vienna, col primo marzo rincarirebbero tutti i saponi. Il motivo, come per tanti altri rincari, sarebbe nell'aumento del prezzo di costo delle materie greggie necessarie a fabbricare il sapone; ma per ora non si tratterebbe di un accrescimento tale da far temere per la pulizia pubblica, giacchè tutto si ridurrebbe a... una corona per cento chilogrammi. Nel caso però che l'aumento delle materie greggie proseguisse ancora, è probabile che fra breve si abbia un rincaro più forte. Speriamo che nondimeno il pubblico non penserà all'economia; già, dicono i maligni e i non maligni, se ne fa tanta anche senza il rincaro!

Fornitura in concorso. La Direzione delle ferrovie dello Stato serbe, di Belgrado, aperse il concorso per la fornitura di 15.000 chilogrammi di cascami di cotone per la pulitura di macchine. Offerte all'Economato della suddetta Direzione entro il 5 marzo p. v.

La partenza per Durban. Il piroscafo «Körber» del Lloyd, in partenza per Durban, domani mercoledì 28 corr., partirà dal Punto franco, la mattina alle 8, anzichè alle 4 pom.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti rinvenuti:

Un braccialetto d'oro con pietre e perle rinvenuto da un signore in Corso. - Un portamonete contenente un importo di denaro rinvenuto da un signore in via S. Antonio. - Un portamonete con alcune carte rinvenuto in Barriera dal sig. Mattisich.

Morte improvvisa. Ieri, poco dopo il mezzodì, un uomo di età matura entrò nell'osteria di Matteo Iovanisevich, in via Pondares 1, e ordinò un quarto di vino. Mentre lo beveva, fu veduto cadere riverso, mentre dalla bocca gli usciva del sangue. Fu subito chiamato il dottore della Guardia medica, il quale non potè far altro che constatare la morte, avvenuta per emoptoe. Una donna riconobbe nel morto un suo parente, e disse che si chiamava Lodovico Ferrucci, di 58 anni, bracciante in pellami, abitante in via Crosada 7. Egli era vedovo, con un figlio. Dopo i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo a S. Giusto.

Incendio. Stanotte alle 12.50 la stazione principale dei vigili fu avvertita che in via Stadion 27, nel deposito di vini della ditta Bavazza, era scoppiato un incendio. I vigili, diretti dal luogotenente Chaudoin, recatisi sul luogo, spensero in breve il fuoco che s'era appreso, per causa ignota, ad un mucchio di cartacce. Sul luogo comparve l'assessore Gregorutti.

Falsi allarmi d'incendio. Ieri alle 1.50, in via del Belvedere 26, e alle 7.20 in via Nuova 44, il fumo, che lo scirocco ricacciava nei camini, diffuse la voce ch'era scoppiato il fuoco. I vigili dovettero fare due gite inutilmente.

Cronaca dei furti. L'altra sera verso le 9 e mezzo, Anna Cosmiski, abitante in via della Punta del Forno N. 12, ricevette la visita del carrettiere Giovanni E., di 25 anni, da Trieste, abitante in via Rigutti, e quando il giovanotto se ne fu andato, s'accorse della sparizione di un orologetto d'argento del valore di 8-10 corone, che un momento prima aveva deposto sull'armadio. La giovane, certa che a commettere il furto era stato il visitatore, si recò a cercarlo e, trovatolo in via di Crosada, lo fece arrestare. Il E. si protestò innocente ma, perquisito, fu trovato in possesso dell'orologetto ch'egli aveva nascosto in uno degli stivaloni. L'oggetto fu restituito alla Cosmiski ed il ladro fu condotto ad attendere la quaresima agli arresti inquisizionali.

★ Il muratore Augusto Fein, abitante in via dell'Olmo, denunciò l'altra sera all'ispettorato di via Giuseppe Parini che rincasando, dalla piazza S. Giovanni, era stato derubato dell'orologio e catena d'argento con una medaglia di Leopoldo VI, del valore complessivo di 18 corone.

★ Antonio Caucich, di 24 anni, pittore, abitante in via S. Maurizio N. 5, si recò l'altra sera a passare l'oretta nel caffè «Unione», in via della Caserma, e quando fece per andarsene si accorse di essere stato derubato del portamonete contenente circa 18 corone.

★ L'agente di commercio Antonio Leghissa, abitante in via dei Capuano N. 7, denunciò alla polizia che domenica alle 7 di mattina, al caffè «Commercio», era stato derubato del portamonete contenente 17 corone che, nel recarsi alla latrina, aveva imprudentemente lasciato sul tavolo.

★ A richiesta di Giulio Pasqualetto, proprietario di una cucina popolare in via del Pane, fu arrestato l'altra sera il bracciante Giuseppe H., di 18 anni, da Trieste, abitante in androna dei Grigioni. Alla polizia il Pasqualetto narrò che il giovanotto, dopo aver presa una consumazione, aveva tentato di svignarsela portandosi via i piatti.

★ Vincenzo Ballarin, domenica nel pomeriggio si recò ad assistere al corso carnovalesco con la propria consorte. Giunto ad un certo punto del Corso, il Ballarin sorprese un individuo mentre cacciava una mano nella saccoccia esterna di sua moglie e, presolo per il collo, lo consegnò ad una guardia. Colui si qualificò per Carlo S., di 20 anni, da Divacciano, abitante in via della Fabbrica.

★ Domenica, nel pomeriggio, fu arrestato il carrettiere Andrea C., di 31 anni, abitante in via Cologna, il quale carpì 4 corone e 80 centesimi a Leonardo Blum, proprietario di una giostra nel fondo Coroneo.

★ L'operaio Bozo Dedich, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, denunciò ierlaltro all'ispettorato di via del Belvedere di essere stato derubato di un pezzo di sapone, di una pipa, di un taccuino di pelle nera, di un paio di calzoni e di un pettine, del valore complessivo di alcune corone, che teneva nell'alloggio stesso.

★ Francesco Pristolich, occupato presso la latteria del signor Giuseppe Mühlenpfort, in piazza delle Poste N. 3, si recò l'altra sera a portare il latte in un locale di Piazza Grande, lasciando il carro senza custodia sulla strada e, tornato, constatò la sparizione di un paniere a vari scomparti contenente sei bottiglie vuote del valore di 3 corone.

Non si trattava di disgrazia, ma di un fatale incidente. Nel giornale di mercoledì scorso abbiamo raccontato di quella ragazzetta Ida Cuperlo, di 14 anni, abitante in via dei Giuliani N. 19, la quale era stata accompagnata la sera prima all'ospitale per una contusione al capo con commozione cerebrale. La sorella raccontò che fino dal sabato scorso la poveretta era caduta ed aveva riportato la lesione. La giovinetta il giovedì mattina spirava senza aver potuto proferir parola. Venerdì nel pomeriggio i dott.ri Ferrari e Saunig, periti medici, eseguirono la sezione necroscopica, e da questa risultò che non si trattava di caduta ma d'un'altra causa perchè nel cervello fu trovata una lesione che di solito deriva da un colpo inferto con un corpo appuntato. In questo senso fu esteso rapporto alla Procura di Stato, dalla quale fu subito chiamata la madre Caterina (il padre è degente da più mesi all'ospitale), la quale confessò che non si trattava di caduta ma che la sorella maggiore Giovanna, di 17 anni, aveva involontariamente colpita al capo la Ida con un ombrello, cagionandole quella ferita.

La ragazza fu pure interrogata dal giudice istruttore, al quale piangendo disse d'averlo fatto involontariamente, perchè non ebbe mai dissensi con la sorella, che anzi amava molto. L'ombrello feritore fu esaminato dai periti, i quali ammisero che con la punta si possa aver prodotto la ferita in questione.

L'istruttoria è sempre aperta e le indagini continuano.

Minacce di morte. Il signor Giuseppe Prister, occupato alla direzione del Lloyd, fece arrestare ierlaltro nel «Restaurant Dreher», in piazza della Borsa, il bracciante Antonio V., di 45 anni, da Trieste, abitante in via del Tintore, e, alla polizia, lo accusò di averlo minacciato di morte. Il V. fu assunto a verbale e poi rilasciato.

Scarcerazione. Sabato nel pomeriggio fu scarcerato il signor Costantino Zafopulo, proprietario di una bottiglieria in piazza della Caserma N. 1, il quale, come a suo tempo narrammo, fu arrestato la sera del 14 corr. perchè accusato di aver fatto contrabbandare dal Punto franco due cassette piene di bottiglie di Fernet. Il signor Zafopulo sarebbe riuscito a dimostrare di aver consegnato ai facchini l'importo necessario per lo sdaziamento.

Grave ferimento. Questa notte dopo le 12, fu accompagnato alla Stazione di soccorso certo Giuseppe Bann, di 40 anni, tornitore, abitante in Gretta 305, il quale aveva una grave ferita di punta e taglio al cubito sinistro con recisione dei tendini. Il disgraziato era stato ferito all'esterno d'un caffè da uno sconosciuto. Perdette molto sangue, e perciò, dopo aver avuto le prime cure fu accompagnato all'Ospitale ove fu accolto nella quarta divisione.

COMUNICATI *)

Ringraziamento.

I sottoscritti si sentono in dovere di porgere pubbliche grazie al signor **prof. Francesco Postet,** direttore della Scuola preparatoria all'esame del volontariato militare di un anno, per essere stati da lui istruiti **privatamente nella matematica** con tale amore e abilità che poterono dare l'esame per il volontariato militare in questa materia con ottimo risultato. Augurano inoltre un prospero avvenire alla scuola, tanto bene diretta dal professore suddetto.

Luigi Borghi di Ed.o - Arnaldo de Maiti.

N. 331/XII.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di capo-guardia, a quello di sotto-capo ed a tre posti di civiche guardie; il primo con l'annuo stipendio di corone 1200, il secondo di corone 1080 e le guardie con corone 960 per ognuna, pagabili in rate mensili postecipate con due quinquenni di annue corone 60 l'uno.

Gli stipendi s'intendono compreso l'indennizzo di montura.

Gli aspiranti a tali posti dovranno presentare le loro domande scritte di proprio pugno allo scrivente fino a tutto 31 marzo a. c., corredandole dei documenti comprovanti la sudditanza austriaca, l'età per il capo non inferiore ai 25 e non superiore ai 45 anni; pel sotto-capo e guardie dai 24 ai 40 anni, lo stato di famiglia, la sana costituzione fisica, l'incensurata condotta e gli eventuali servigi anteriormente prestati.

Il capo-guardia dovrà inoltre comprovare la conoscenza della lingua tedesca ed eventualmente d'un'altra lingua.

DAL MUNICIPIO

ISOLA, 20 Febbraio 1906.

Il Podestà: **F. Vascotto.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Altri ferimenti. Iersera alle 7 il bracciante Carlo Cusma di 30 anni, abitante in via Chiauchiara 9, si recò all'Ospedale per farsi medicare di una ferita lacero-contusa al vertice del capo, ed un'altra all'occipite, riportate in rissa. Il medico d'ispezione gli prestò le cure più urgenti, dopo le quali il Cusma se ne andò.

★ Il cameriere Giovanni Marosevich, di 25 anni, abitante in via della Madonnina 3, ieri sera dovette ricorrere alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata per mano altrui.

Stivali ricuperati. Come a suo tempo narrammo, nella sera del 23 corr. fu arrestato Francesco G., di 24 anni, pittore di stanze, il quale, servendosi di un foglietto di carta con l'intestazione del dott. T., era riuscito a truffare un paio di stivali del valore di 16 corone a danno del calzolaio signor Lorenzo Martinuzzi, in via delle Torri N. 2. Apprendiamo ora che gli stivali furono ricuperati: il giovanotto li aveva venduti al rigattiere Adolfo Pitz, in via dei Vitelli, il quale, quando apprese che provenivano da furto, li restituì al danneggiato.

Disgrazie sul lavoro. Ieri nel pomeriggio si recò alla Guardia medica il bracciante Giuseppe Abram, di 49 anni, abitante in via del Monte N. 13, il quale, cadendo al cantiere S. Marco mentre lavorava, aveva riportato una ferita di taglio all'indice destro con escoriazioni al polso e una frattura alla tibia destra. Dopo medicato venne inviato all'ospitale, ove fu accolto nella decima divisione.

★ Ieri, mentre il bracciante Pietro Dobrilla, di 21 anno, s'accingeva a legare un carro carico al Punto franco, un caratello cadde giù e lo colpì alla gamba destra. Chiamato, si recò subito sul luogo il dottore della Stazione di soccorso, che gli riscontrò una frattura alla fibula, perciò lo fece subito accompagnare all'ospitale, ove fu accolto nella decima divisione.

Dinamite che esplode tra le mani. Iersera entrò al nostro Ospedale l'assistente forestale Lorenzo Cestonio, di 27 anni, da Pola, domiciliato a Parenzo, il quale ieri, a mezzodì causa lo scoppio accidentale di una cartuccia di dinamite, ebbe asportate le dita indice e medio, e riportò pure lacerazioni alle altre dita e alla palma della mano sinistra.

Durante il lavoro. Il marittimo Andrea Trevisan si impigliò ieri la mano sinistra fra la barca e la riva e riportò una ferita con frattura complicata al pollice sinistro.

Una pietra caduta addosso al manovale Giovanni Scarrab di 23 anni mentre egli era intento al lavoro gli cagionò una ferita all'indice destro.

Ricorsero all'Igea.

Uomo travolto e ciclista caduto. Ieri mattina verso le 10, certo Rodolfo Gherlanz, di 18 anni, abitante in via dell'Industria N. 649, passava montando una bicicletta per via S. Marco. Quando fu dinanzi al N. 18 diede di cozzo contro un passante, il quale cadde senza farsi male, mentre il Gherlanz fu lanciato oltre al caduto sul marciapiedi, in modo da riportare varie contusioni ed escoriazioni alla faccia. Fu chiamato il dottore della Stazione centrale di soccorso, il quale gli prestò le prime cure e poi col carro-ambulanza fu trasportato all'ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

Fra carro e muro. Luigi Caputti, di 15 anni, abitante in via della Torretta N. 3, ieri fu impigliato per via fra un carro che passava ed il muro di una casa, e riportò alcune contusioni alla schiena. Ricorse all'«Igea».

Cani che mordono. Ricorse alla Guardia medica il bracciante Vincenzo Lionello, di 18 anni, abitante all'alloggio popolare, il quale era stato morso da un cane alla coscia sinistra.

Il ragazzino Pino Lucchi di 11 anni, abitante in Corso, 19, ieri sera fu addentato da un cane al femore sinistro. Alla Guardia medica il dottore di turno gli disinfettò e cauterizzò le ferite.

Travolto da una vettura. Il ragazzino di anni 8, Carlo Chico, abitante in via Punta del forno N. 2, fu accompagnato alla Guardia medica, perchè era stato atterrato da una vettura. Fortunatamente non riportò gravi lesioni, ma soltanto contusioni alla mano destra ed epistassi.

Cadute. Il marinaio scozzese Pietro Nilh di 40 anni, imbarcato sul piroscafo «Irene» ormeggiato al molo 4 del Punto franco, ieri sera, cadendo, a bordo, riportò alcune contusioni alla schiena. Fu accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Il bracciante Antonio Zoglik, di 33 anni, abitante in via di Crosada 12, ieri, cadendo, riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Ricorse all'Igea.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure:

Giorgio Levi, di 14 anni, fabbro, abitante in via Alessandro Manzoni N. 14, per una ferita al parietale sinistro; Angelo Papolin, di 22 anni, bracciante, abitante in via dei Carradori N. 15, per una ferita alla mano destra; Pietro Clivar, d'anni 35, bracciante, abitante in via del Solitario N. 5, per escoriazioni alla mano destra; Natale Gisoli di 35 anni, macellaio, abitante in via Alessandro Manzoni N. 3, per una ferita di punta al pollice.

★ L'apprendista macellaio Carlo Rizzi di 16 anni, abitante al N. 152 di androna Scorcola, ieri nel pomeriggio essendogli accidentalmente caduto sulla gamba sinistra un sacco di patate, riportò alcune contusioni all'articolazione del piede. Fu trasportato all'Ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Corrispondenza aperta. — *Curioso.* Il nuovo pir. «Caronia» della «Cunard» per ora non verrà nel nostro porto.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.7, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 761.9.

Ogni giorno una.

— E' ormai accertato, dice il pretore, che voi fate subire alla vostra sposa tutte le sevizie possibili e immaginabili. Vergogna, battere una donna di 25 anni appena.

— Ventiquattro solamente, signor pretore! - interrompe la sposa con vivacità.

ASTERISCHI DI CRONACA

Il grande contrasto della giornata carnevalesca di ieri: una quantità d'adulti, che brilli o semi brilli, vestiti con la più goffa fantasia che si possa immaginare, bamboleggiavano per le strade e facevano a imitar gli scimiotti; e una quantità di fanciulli che passavano bravamente per le vie coi libri di scuola sotto l'ascella. Era proprio così: gli adulti si trastullavano infantilmente, e i fanciulli, chiamati a scuola come di solito, praticavano la serietà della vita! Ma non v'è alcunchè di carnovalesco anche in siffatta bizzarra inversione?

*

Crocchi di gente intorno alle vetrine dei due negozi del Corso, dove erano esposti i gonfaloni e gli altri premi per le mascherate e i carri del corso odierno. Il gonfalone del primo premio è opera sobria e finissima dei Grimani; quello del secondo premio, in verde, con una signorile decorazione a filamenti e placche d'oro, palesa un gusto distinto nel suo autore, il signor Thümmel; un vivacissimo e originale estro decorativo è nei gonfaloni con figure di maschere, del giovane Schiavon, destinati al terzo premio; e lo Zangrando ha dipinto sul suo una bella figura di donna che si cinge di ghirlande: è questo il quarto premio. L'arte cittadina, al solletico del carnovale, ha risposto tutt'insieme, con grazia.

*

Si può immaginare quante sieno quest'anno le povere donne che negli ultimi giorni di carnovale si allineano lungo il Corso a vendere confettura e amminicoli carnovaleschi sui loro banchetti? Dite una cifra: cinquanta.... sessanta.... cento.... Sono duecentocinquanta! Duecentocinquanta famiglie che da questo commercio effimero ed umilissimo sperano la loro piccola risorsa.... Un dilettante di statistica minuta ha avuto la curiosità di contarle.

TEATRI.

La grande serata pro Amici dell'Infanzia al Filodrammatico.

Come bene era legittimo l'attendersi, l'appello alla generosità dei triestini chiamò al teatro anche questa volta un pubblico affollatissimo - magnifico per eleganza e distinzione; nè valsero a sviarlo da questo atto di beneficenza verso i poveri e di ammirazione per l'arte, le romorose e molteplici distrazioni del carnevale che dà gli ultimi rantoli; la sala del Filodrammatico iersera era splendida; palchetti e poltroncine accoglievano nugoli di belle e distinte signore; le gallerie e la platea erano tutte affollate.

Al solito programma comico della compagnia dei quattro brillanti si alternò, fra un atto e l'altro, un programma lirico di primo ordine, alla cui riuscita avevano cooperato con cortesia squisitissima l'egregio cav. Fiorello Giraud, la gentile signora Iksò e i valenti maestri Foà di Milano e Viezzoli e Baraldi di Trieste.

La signorina Camilla Iksò cantò con molto garbo e colorito «Chants Indoux» di Bamberg, ed una appassionata romanza italiana del maestro Foà, nelle quali ebbe a cooperatori valentissimi i prof.ri Viezzoli e Baraldi. Fu così caloroso il successo della valente cantatrice che, per corrispondere all'insistenza degli applausi, ella dovette regalare un brano fuori programma: «La viola», soave romanza del maestro F. Cantoni.

Due splendidi brani formavano il programma fissato dal tenore Giraud: la «romanza del fiore» nella «Carmen» ed il «racconto» del «Lohengrin»; pezzi bellissimi, ma come tutti sanno di assai difficile esecuzione. Il Giraud, superando con artistica abilità tutte le difficoltà di cui sono disseminati i due pezzi, e quella non trascurabile di dover cantare senza l'ausilio del gesto, li eseguì ambidue con uguale valore, sì da suscitare nell'uditorio vero entusiasmo. Nell'uno, sfoggiando pastosità di morbidi suoni legati e coloriti; nell'altro, brillando per chiarezza di dizione, ampiezza di suoni vibranti di eroico fervore, di dolcissima poesia. Si può ben dire che da gran tempo il racconto del «Lohengrin» - che si volle replicato - non era sentito cantare così bene come iersera. Inutile soggiungere che i due valorosi cantanti furono festeggiatissimi e con essi anche il maestro Foà, accompagnatore correttissimo. Fuori programma il Giraud regalò la romanza «La rosa» del Tosti.

La signorina Iksò fu presentata di sei magnifici gruppi di fiori, un portasigarette d'oro, quattro spilloni con rubini e brillanti; al tenore Giraud fu regalata una targhetta d'oro con dedica, omaggio della Società degli Amici dell'infanzia, a cui vantaggio era devoluto l'introito della serata che dev'essere stato rilevante.

La compagnia Sichel e soci, contribuendo essa pure al generoso atto di beneficenza, recitò con la solita mirabile diavoleria, fra continui applausi, la nota «pochade»: «La frottola» («La carotte»); ed è inutile dire con quanta ilarità il pubblico la accogliesse. I principali attori, accolti da un applauso anche più prolungato del solito, perchè la serata di ieri segnava l'addio dei brillanti per questa stagione comica, furono acclamatissimi. I quattro capocomici furono regalati di targhette d'argento con dedica; le signore Zoppetti-Barsi e Cavicchioli ebbero omaggio di fiori. A rappresentazione finita tutti gli attori della compagnia furono richiamati un numero infinito di volte al proscenio, fra ovazioni interminabili.

La compagnia, con la prossima stagione di quaresima, subisce la nota trasformazione, assumendo quale socia e prima attrice la Dina Galli. La nuova compagnia inaugurerà sabato 3 marzo le sue recite a Roma, ove andrà in iscena con «La prima notte». L'anno venturo, cioè col 25 dicembre 1906, la avremo al nostro Filodrammatico, ove certamente sarà risalutata con piacere.

★

Nell'intervallo fra l'atto primo ed il secondo fu assunta la riproduzione fotografica del teatro a base di luce di magnesio. La novità dell'esperimento fu accolta con generale attesa e curiosità.

Verdi. Stasera, come abbiamo annunziato, si darà una rappresentazione a prezzi popolari della graziosa fiaba musicale in 3 atti, di Engelbert Humperdinck, «Haensel e Gretel», protagoniste le leggiadre signorine Morini che prenderanno congedo dal pubblico. **Lo spettacolo comincerà alle 8.**

Il ballo popolare mascherato dei fiori al Politeama. Oggi al Politeama si darà l'ultimo ballo popolare mascherato. Il teatro sarà inghirlandato di fiori; il palcoscenico raffigurerà un palazzo storico di Barletta addobbato per l'entrata trionfale di Ettore Fieramosca. Suonerà la banda cittadina. Alle 2 verrà intonata la marcia funebre della Jone, in onore del carnevale morente. Il teatro si aprirà alle 10.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera. Ore 8. Rappresentazione a prezzi popolari. *Haensel e Gretel*, fiaba musicale in 3 atti, di E. Humperdinck.
GOLDONI. Ore 10. Cavalchina mascherata.
ROSSETTI. Ore 9.30. Ballo popolare dei fiori.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Echi della dimostrazione degli agenti di negozio.

Dicemmo di vari processi avviati a carico degli agenti di negozio che avevano partecipato alla clamorosa dimostrazione avvenuta il 3 dicembre scorso, domenica antecedente alla festa di San Nicolò, contro i negozi tenuti aperti. Alcuni finirono in desistenza, altri in procedimenti contravvenzionali. Iermattina ne venne l'ultimo in Tribunale, per delitto di disobbedienza alle ingiunzioni delle guardie.

Augusto Baulino, di 19 anni, Carlo Gulich, di 26 anni e Guido Selva, di 31 anni, erano accusati di non essersi allontanati, come ne avevano ricevuto ordine dall'ispettore di p. s. Giovanni Frandolich.

I tre accusati dissero che essi non facevano parte del gruppo dei dimostranti e se ne tenevano in disparte: sicchè ritennero che l'ordine di sciogliersi dato dagli organi dell'autorità non fosse loro rivolto: ciononostante, si allontanarono insieme come insieme si trovavano.

L'ispettore Frandolich e la guardia di p. s. Giuseppe Bittesnig nei loro deposti dicono di aver avuto l'impressione che gli accusati capitanavano la dimostrazione, poichè i dimostranti si fermavano quando i tre si fermavano e si ponevano in movimento non appena gli altri camminavano. Riconoscono, però, come corrispondente al vero, che i tre si mantenevano fuori del gruppo dei dimostranti.

La Corte, accogliendo le analoghe deduzioni fatte dai difensori avvocati Mrach e Puecher, pronuncia sentenza d'assoluzione.

L'infedeltà dello scrivano.

Virgilio Cossutta, di 35 anni, da Trieste, fu per qualche tempo scrivano nello studio dell'avv. Carlo Dompieri. Nell'ottobre dello scorso anno sorsero i primi sospetti sul conto di lui, che spesse volte veniva incaricato di riscuotere conti dello studio o di recarsi a far pagamenti: e risultò che realmente, in diverse circostanze, egli s'era trattenuto parecchi importi per l'ammontare complessivo di cor. 200 circa. Il Cossutta fu denunciato e ieri venne fissato il dibattimento a suo carico dinanzi al Tribunale ed al quale egli non si presentò. Secondo l'accusa, le somme appropriatesi da lui sarebbero: 120 corone versate a sue mani da certo Silla, cor. 50 dall'Orfanotrofio San Giuseppe, cor. 20 da Antonio Tolusso, cor. 10 da Rodolfo Basilisco e cor. 28 da Giovanni Bazzo; inoltre, non avrebbe versato alla ditta Tropeani cor. 20 ricevute con quell'incarico dall'avv. Dompieri.

Nel suo interrogatorio, l'accusato ebbe a confessare l'appropriazione delle 120 corone consegnategli dal Silla e le cor. 50 a lui pagate dall'Orfanotrofio San Giuseppe: negò di aver incassato le altre somme, che disse essere state forse incassate dal direttore dello studio, Eugenio Sacraiscek. Aggiunse di aver pagato le cor. 20 per la ditta Tropeani, a un agente della ditta stessa, del quale però non seppe fare il nome.

I testimoni Eugenio Sacraiscek e l'avv. Giusto Dompieri, figlio del danneggiato avv. Carlo, confermarono iermattina l'accusa; e la Corte condannò il Cossutta a 6 settimane di carcere. Senza difensore.

Infedeltà ad Abbazia e furterelli nei dintorni.

Rodolfo Struzzel, di 20 anni, da Volosca, teneva la vendita e gli incassi in un negozio di proprietà di Paolo e Giovanni Tomsich, i quali ogni sera si facevano versare gli incassi e si riserbavano di stendere i bilanci ogni sei mesi. Alla fine dello scorso anno essi si accorsero che lo Struzzel, in soli sei mesi, s'era trattenuto, dagli incassi giornalieri, una somma complessiva di circa mille corone.

Iermattina fu condannato a 6 mesi di carcere.

* Cosimo Marincich, da Cirquenizze, cocchiere a Rubesi presso Volosca, era accusato di parecchi furterelli di effetti di vestiario, dai lui commessi, il 10 gennaio scorso, in danno di Francesco Tominz, Antonio Probst, Antonio Grubissa ecc. a Rubesi, Spincici ed altre località vicine. Fu condannato a 4 mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

Difendeva il dott. Laneve.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Le cause nuove di un'agitazione vecchia (F. Nitti). L'idillio alla Corte di Spagna (Manolito). Il racconto di una rivoluzionaria russa che assassinò un governatore. Come finiscono gli oggetti smarriti in ferrovia (Paola Lombroso).
Notiziario. Proprietario che dona un palazzo ai suoi operai. Lorrendo uxoricidio di Ginosa. L'uomo dai due cuori arrestato.
Cronaca giudiziaria. Un ex-galeotto di 81 anni che torna alla reclusione.
Mondo affari. Le liquidazioni ferroviarie in Italia.
Arti, Teatro e Lettere. Il soggetto della «Morale di Casanova».
Ultima Ora. La giornata di ieri in Ungheria. Le speranze di Almodovar. Le rivolte di contadini in Russia. Le feste di Berlino. Una donna mascherata che ferisce il proprio amante a Fiume.
Dalla Provincia Nozze d'oro a Capodistria.

MARINA E NAVIGAZIONE.

I sette colli di Roma in mare. - La navigazione Roma-Genova-Napoli-Sicilia. Il Consiglio di amministrazione della Società italiana di navigazione marittima e fluviale che ha sede principale a Genova, ha iniziata l'attuazione del suo programma di lavori acquistando sette piroscafi da 400 tonnellate di spostamento a doppia elica.

Ha poi acquistato a Rotterdam un piroscafo costruito appositamente cui verrà dato il nome di «Quirinale». Le prime unità della flotta sociale porteranno i nomi dei colli di Roma: «Quirinale», «Viminale», «Celio», «Aventino», «Esquilino», «Palatino» e «Campidoglio».

La Società è venuta pure in possesso di parecchie imbarcazioni da rimorchio della capacità di circa 200 tonnellate di spostamento ognuna.

La Società ha impiantato a Ripa Grande un cantiere per riparare il suo materiale, pel deposito di merci ed altro. Essa sta attivando regolari viaggi per trasporto di merci da e per Civitavecchia a Ripa Grande, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Siracusa da una parte, e Genova e Sardegna dall'altra; più sta preparando viaggi giornalieri da Napoli a Roma per provvedere la capitale di tutto ciò che le abbisogna.

Nell'estate, con speciali piroscafi, sarà effettuato il servizio di trasporto di viaggiatori per gite a Genova, Napoli e Sicilia.

La Società sta studiando un progetto completo per estendere la sua attività a tutta la navigazione interna (fluviale) della penisola.

La catastrofe del Mathyas Korvin. Ci telegrafano da Fiume 26: La Società «Adria» ricevette il rapporto sulla catastrofe del «Mathyas Korvin» della Società «Levante», affondato sulla punta Caberos, fra Gibilterra e Trafalgar. Il comandante Francesco Zubar (i cui due fratelli perirono sul «Vaskapu», incendiatosi a Varna in seguito allo scoppio delle bombe) e l'equipaggio, tutto fiumano, è salvo. Il valore del piroscafo, di 50.000 corone, è coperto di assicurazione. Le azioni della «Levante» sono per due terzi in mano del Governo ungherese.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Llody «Danubio» da Spizza e scali con 92 pass.; i pir. a.-u. «Principessa Cristiana» da North Shields, «Willam» da Fiume; «Jadro» da Metcovich e scali; lo scooner ital. «L'Indipendente» da Sebenico.

— Partì il pir. del Lloyd «Tebe» per Batum; i pir. a.-u. «Fiume» per Fiume, e «Vila» per Curzola.

Movimento dei piroscafi a.-u. «Filippo Artelli» da Trieste per Kobe proseguì il 24 da Aden per Karachi; «Dorotea» arrivò ieri a Newcastle; «Sud» partì il 25 da Rangoon per Braila; «Dardania» da Trieste per Moulmein passò Perim il 25; «Zora» partì il 23 da Genova per Cardiff; «Bitinia» da Nicolajeff proseguì il 25 da Costantinopoli per Marsiglia; «Matlecovitz» partì il 23 da Garruha per Londra; «Arc. M. Teresa» da Alessandria passò Gibilterra il 22 diretto a Londra.

— Lloydiani. «Gorizia» partì il 24 da Costantinopoli per Brindisi e Trieste; «Africa» da Durban proseguì il 24 da Porto Said per Brindisi e Trieste; «Arc. Franc. Ferdinando» da Trieste proseguì il 23 da Rangoon per Calcutta; «Bohemia» proseguì il 24 da Delagoa per Durban.

26 Febbraio.

Da PARENZO.

— Il ballo della Ginnastica. L'utile netto ricavato da questa festa fu destinato a favore del fondo sociale. Le 20 corone elargite dal sig. Lorenzo Sincich furono versate al fondo speciale «Pro Milano» destinato alla copertura di parte delle spese per la partecipazione d'una squadra ginnastica al grande Concorso internazionale di Milano.

Da CITTANOVA.

— Ballo della Società operaia. La festa di ballo della nostra Società operaia, datasi l'altra sera, riuscì veramente splendida. La sala sfarzosamente illuminata ed addobbata brulicava di coppie, le quali al suono della nostra brava banda ballarono fino alle 6 del mattino. Prima del riposo della mezzanotte furono sorteggiati tre doni. L'incasso lordo fu di circa 260 corone, delle quali circa 180 andranno a beneficio del fondo sociale.

Da ROVIGNO.

— Il ballo della Lega Nazionale. La notte scorsa, con splendido risultato, si diede la veglia pro Lega. La sala del teatro, addobbata a pagoda indiana, era illuminata a luce elettrica, gentilmente fornita dalla Società «Istria-Trieste» e dalla ditta. Ed. Calò. Sul davanti del palcoscenico troneggiava il busto di Dante; in alto i festoni della pagoda facevano capo ad una grande stella marina. Suonava l'orchestra cittadina, che si prestò gentilmente. Gli intervenuti erano tanto numerosi che si stentava assai a ballare, e le quadriglie dovettero essere eseguite in tre gruppi. Parecchie le maschere e molto eleganti. Al finire delle prima quadriglia capitarono nella sala Dante e Beatrice, che recitarono versi d'occasione; li seguirono la Carità, la Fede e la Speranza, vestite di colori simpatici e scambiarono pur esse con Dante versi; poi vennero Catalano, Loderingo e altri tre «ipocriti», che recitarono con Dante i versi che nella Commedia a questi si riferiscono. L'orchestra allora intonò l'inno alla Lega. Successivamente i componenti del corpo corale cittadino, mascherati, eseguirono l'Inno all'Istria e le nuove canzonette triestine «Secession» e «El lazonette del brunista». Vennero premiate un graziosissimo bebè, un'allegoria della Lega Nazionale e la mascherata di Dante. Nella lotteria di un magnifico cavallo, venne estratto un numero dei 50 acquistati e regalati al Comitato del ballo dal comm. dott. Campitelli. Durante la festa veniva venduta una cartolina d'occasione con la veduta della scuola della Lega Nazionale a Medelano. Le danze si protrassero animate fino alle 5 del mattino. L'incasso deve aggirarsi sulle 2000 cor. Fu insomma una festa riuscitissima, la

migliore che si ebbe in questi ultimi anni, e ciò in grazia all'attività e alla genialità di un comitato di egregi giovani, che nulla risparmiarono perchè la festa avesse a riuscire degna della città.

Da PISINO.

— La festa pro Lega.

La festa di ballo a favore della Lega Nazionale datasi ieri sera è riuscita splendida. Più che una festa carnovalesca essa fu una affermazione della italianità di Pisino. Quanta animazione, quanto brio, quanto entusiasmo in quella folla raccoltasi nel sacro nome della Lega! Il ballo si tenne nella sala teatrale Depiera addobbata con squisito gusto artistico. Il Comitato con a capo il signor Depiera fu infaticabile nel preparare la festa ed una geniale réclame contribuì non poco alla brillante riuscita della stessa. Durante il ballo graziose signorine in vaghi costumi vendevano ninnoli, spillando denari a tutti. Maschere spiritose e tante quante ancor mai se ne videro a Pisino aumentavano l'animazione. Il risultato finanziario addirittura colossale: si incassarono oltre 2500 corone, cifra ancor mai raggiunta a Pisino che pure - lo possiamo dire con orgoglio - non è fra le ultime città per generosi slanci e sacrifici patriottici.

Da POLA.

— Statuti approvati.

Oggi fu partecipato alla direzione della istituenda Banca popolare di Pola che furono approvati gli statuti. La Banca incomincerà la sua attività entro il prossimo marzo.

— Ballo dei bambini.

Oggi nel pomeriggio dalle 5 alle 9, al Gabinetto di lettura si diede il ballo dei bambini vestiti tutti in leggiadri costumini. Apersero il ballo la coppia di bambini Martins-Soldatich, ambidue vestiti in graziosi costumi del settecento. Dodici bambine pure in costume danzarono una fantastica quadriglia, intitolata «Il risveglio della primavera», ballo di molto effetto, istruito dal maestro di ballo signor Privilegi. Quindi vi fu un getto di coriandoli. La festa durò animatissima fino alle 9.

— La festa dei fiori al Ciscutti.

Questa notte al Politeama Ciscutti si dà la tradizionale festa dei fiori. Il teatro è addobbato con gran profusione di fiori. Al ballo intervenne folla straordinaria di maschere eleganti. A mezzanotte fu estratto il premio consistente in un orologio d'oro che toccò alla maschera n. 108.

— Grave disgrazia.

Nel bacino di carenaggio avvenne una grave disgrazia. Il carpentiere Luigi Puchar stava lavorando sul ponte di comando della nave da guerra «Imperatrice Elisabetta» e mentre ammainava una carrucola, questa si spezzò ed il Puchar fu gettato dal ponte, andando a cadere sul fondo inferiore della nave e da qui nel fondo del bacino da un'altezza di circa venti metri. Il disgraziato riportò gravissime lesioni interne. Fu portato prontamente all'ambulanza, dove dopo alcuni minuti spirò. Il cadavere fu portato alla cappella dell'Ospedale di marina. Il Puchar aveva soli 32 anni, era di Pola e lascia la vedova con due figli in tenera età. Era un operaio molto beneviso e stimato. Da due anni e mezzo apparteneva pure al corpo dei civici vigili.

— Altra disgrazia.

Oggi nel pomeriggio alle 4, mentre la nave da guerra «Arciduca Carlo» veniva condotta allo scoglio degli Olivi, una catena d'ormeggio sdrucciolò e colpì alle gambe il bracciante Giovanni Tros, che ne ebbe spezzata la tibia destra. Fu trasportato all'Ospedale di marina. Il suo stato non è grave.

Cambio di consonante.

Contro l'ira tirannica violenta e prepotente
E' l'... dei poeti un'... assai sovente.

Spiegazione del giuoco precedente:
MALATO. ALATO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile in città - civ. N. 34 di via Lazzaretto vecchio per cor. 300.000; Stabile in Chiarbola infer. - città - civ. N. 7 in via Remota per cor. 125.000.

Mutui.

Cor. 4600 al $4^1/_2\%$ a peso d'uno stabile in città; cor. 40.000 al $5^1/_2\%$ e cor. 10.000 al 6% a peso d'uno stabile pure in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 26 Febbraio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 670.75, Staatsbahn 673.—, Alpine 539.50, Lotti turchi 150.50. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 210.50 (211.50), Disconto 187.60 (189.50). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.02), Rendita 105.60 (105.62), Meridionali 756.— (757.—), Mediterranee 453.— (453.50). Parigi apertura dell'Italiana 105.20 poi sino 105.17. Chiusa francese 99.27 (99.32), Italiana 105.17 (105.20), Spagnuola 93.60 (93.67) Banche Ottomane 631.— (633.—) Rio Tinto 1666 (1666) Lotti turchi 144.— (144.—).

Qui notasi Rendita Italiana 104.25 a 104.50, Azioni Credit 669.— a 671.—.

Listino. Napol. 19.08 a 19.11, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.97 24.02, Londra 240.40 a 240.95, Francia 95.55 a 95.85, Italia 95.55 a 95.80, Banconote italiane 95.55 a 95.80, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 99.90 a 100.10, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 95.10 a 95.40, Credit 670.— a 672.—, Italiana 104.35 a 104.75, Staatsbahn 671.— a 673.—, Lombarde 125.— a 127.—, Lotti turchi 149.— a 151.—.

Parigi 26. Chiusa. Rendita francese 3% 99.27, Rendita ital. 4% 105.17, Rendita Spagnuola esterna 93.60, Azioni Banca ottomana 631.—.

Parigi 26. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 132.—, Rendita Turca unif. 94.22, Cambio Londra 251.50, Rendita austr. in oro 100.25, Rend. ungh. in oro 4% 95.50, Länderbank 495.—, Lotti Turchi 144.—, Banca di Parigi 1527, Azioni Meridionali ital. 747.—, Rio Tinto 1666.

Londra 26. (Cambi Chiusa). Consolid. 90 3/8, Lombardi 6 1/4, Argento 30 3/4, Rend. Spagnuola 93—, Italiana 104 3/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 1/8.

Francoforte 26. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.60, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 24.20.

Caffè. *Amburgo* 26. Chiusa). Santos good average per marzo 38.25, per maggio 38.75, per settembre 39.75, per dicembre 40.25.

Amburgo 26. Rio ordinario loco 39—41, reale loco 42—43, buono loco 44—45. staz.o

Havre 26. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 47.50, per marzo 48.—.

Nuova York 26. Apertura Rio per consegne future staz.o, 5 sino 10 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 26. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets 2. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Febbraio 5 57/100, Febbraio-Marzo 5 57/100, Marzo-Aprile 5 57/100, Aprile-Maggio 5 58/100, Maggio-Giugno, 5 59/100, Giugno-Luglio 5 60/100, Luglio-Agosto 5 61/100, Agosto-Settembre 5 59/100, Settembre-Ottobre 5 58/100, Ottobre-Novembre 5 49/100.

Metalli. *Londra* 26. Stagno Straits: Apert. 166 1/4, Chiusa 163 3/4, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 79 1/4, per 3 mesi 77—.

Petrolio. *Anversa* 26. Loco 19.50. fermo

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.